

proposta di atto amministrativo n. 53/12

a iniziativa della Giunta regionale

presentata in data 7 dicembre 2012

—————

PIANO REGIONALE PER LA PROMOZIONE DELLA PRATICA SPORTIVA
E DELLE ATTIVITA' MOTORIO-RICREATIVE 2013/2015
LEGGE REGIONALE 2 APRILE 2012, N. 5, ARTICOLO 6

—————

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

Premesso che l'articolo 6 della legge regionale 2 aprile 2012, n. 5 recante: "Disposizioni regionali in materia di sport e tempo libero" prevede che l'Assemblea legislativa regionale approvi il Piano regionale per la promozione della pratica sportiva e delle attività motorio-ricreative;

Considerato che il Piano è stato elaborato sulla scorta degli indirizzi programmatici regionali e si muove nella logica di promuovere, a livello regionale, lo sport e le attività motorio-ricreative in genere, quale strumento fondamentale per la formazione e la salute della persona, per il miglioramento degli stili di vita individuali e collettivi nonché per lo sviluppo delle relazioni sociali e dell'integrazione interculturale, ciò nella consapevolezza che lo sport ha un valore di trasversalità e di connessione con i molteplici aspetti della vita quotidiana di tutti i cittadini;

Considerato che il Piano è stato esaminato con parere favorevole dal Comitato regionale dello sport e del tempo libero di cui all'articolo 4 della l.r. 5/2012, nella riunione di insediamento del 9 novembre 2012;

Atteso che al Piano di cui trattasi sarà data attuazione attraverso i Programmi annuali degli interventi di promozione sportiva, di cui all'articolo 7 della l.r. 5/2012;

Vista la l.r. 5/2012;

Vista la proposta della Giunta regionale;

Visto il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera d), della l.r. 15 ottobre 2001, n. 20 in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo di legittimità del Dirigente del servizio internazionalizzazione, cultura, turismo, commercio e attività promozionali, nonché l'attestazione dello stesso che dalla deliberazione non deriva né può comunque derivare un impegno di spesa a carico della Regione, resi nella proposta della Giunta regionale;

Visto l'articolo 21 dello Statuto regionale;

D E L I B E R A

di approvare il "Piano regionale per la promozione della pratica sportiva e delle attività motorio-ricreative 2013/2015", allegato al presente atto e che ne costituisce parte integrante e sostanziale.

REGIONE MARCHE



PIANO REGIONALE

**PER LA PROMOZIONE DELLA PRATICA SPORTIVA E DELLE
ATTIVITA' MOTORIO-RICREATIVE**

L.R. 2 APRILE 2012, N. 5

2013-2015

“Si intende per sport qualsiasi forma di attività fisica che, attraverso una partecipazione organizzata o meno, abbia per obiettivo l’espressione e il miglioramento della condizione fisica e mentale, con la promozione della socializzazione e/o con il conseguimento di risultati in competizioni a tutti i livelli.”

“Carta Sportiva europea” del Consiglio d’Europa

“Grazie al suo ruolo nell’istruzione formale e non formale, lo sport rafforza il capitale umano dell’Europa: i valori veicolati dallo sport aiutano a sviluppare la conoscenza, la motivazione, le qualifiche e la disponibilità a compiere sforzi personali [...] principi come la correttezza, l’osservanza delle regole del gioco, il rispetto degli altri, la solidarietà e la disciplina rafforzano la cittadinanza attiva”.

[...]

“Lo sport è un settore dinamico e in rapida crescita, il cui impatto macroeconomico è sottovalutato, e che può contribuire agli obiettivi di crescita e creazione di posti di lavoro. Esso può servire da strumento di sviluppo regionale e locale, riqualificazione urbana e sviluppo rurale. Lo sport interagisce col turismo e può stimolare il miglioramento delle infrastrutture e l’inizio di nuove collaborazioni per il finanziamento delle strutture sportive e ricreative”.

Libro Bianco sullo Sport dell’Unione europea

Bruxelles, 11 luglio 2007

INDICE

PREMESSA

1. LO SPORT IN EUROPA

1.1. STRATEGIA E POLITICA DI SETTORE

1.2. DATI E STATISTICHE

2. LO SPORT IN ITALIA

3. IL SISTEMA SPORTIVO ITALIANO

3.1. LE ATTIVITÀ DI CONTROLLO ANTI-DOPING

4. IL VALORE ECONOMICO DELLO SPORT

5. GOVERNANCE DEL SISTEMA SPORTIVO DELLE MARCHE

5.1. I DATI DELLO SPORT NELLE MARCHE

6. STRATEGIE GENERALI DI INTERVENTO E OBIETTIVI

6.1. GLI IMPIANTI E LE INFRASTRUTTURE SPORTIVE

6.2. PIANO DI SVILUPPO DEGLI IMPIANTI SPORTIVI

6.3. ATTIVITA'INFORMATIVA E DI MONITORAGGIO

6.4. PRATICA SPORTIVA ED ATTIVITA'MOTORIE NELLE SCUOLE

6.5. SPORT DI CITTADINANZA E DIRITTO AL GIOCO

6.6. FORMAZIONE DEGLI SPORTIVI E CORSI DELLE PROFESSIONI DEL TEMPO LIBERO

6.7. TUTELA SANITARIA E PREVENZIONE NELLO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ SPORTIVE

6.8. INCENTIVI AL MERITO SPORTIVO

6.9. INIZIATIVE DI DISSEMINAZIONE

7. MODALITA', CRITERI E PRIORITA'DI EROGAZIONE DEI CONTRIBUTI

8. RISORSE FINANZIARIE NELL'UE PER LO SPORT

9. FONDO UNICO REGIONALE PER LO SPORT

PREMESSA

Il presente Piano regionale per la promozione della pratica sportiva e delle attività motorio-ricreative, viene redatto in attuazione di quanto disposto dalla L.R. 2 aprile 2012, n. 5 (art. 6) con l'obiettivo principale di promuovere, a livello regionale, lo sport e le attività motorio-ricreative in genere, quale strumento fondamentale per la formazione e la salute della persona, per il miglioramento degli stili di vita individuali e collettivi nonché per lo sviluppo delle relazioni sociali e dell'integrazione interculturale, ciò nella consapevolezza che lo sport ha un valore di trasversalità e di connessione con i molteplici aspetti della vita quotidiana di tutti i cittadini.

Le indicazioni contenute nei vari documenti comunitari e l'attribuzione all'Unione europea, all'interno del Trattato di Lisbona, di una specifica competenza in materia di sport, sottolineano il riconoscimento del diritto alla pratica sportiva, come uno dei principali fattori individuali di benessere fisico e psicologico oltre al mezzo attraverso il quale si realizzano obiettivi sociali, politici e culturali.

In questo contesto in cui è evidente l'inclusione a pieno titolo dello sport nei diritti di cittadinanza, la Regione Marche intende sviluppare **politiche orientate allo sviluppo del concetto di 'sport per tutti'** come strumento di crescita individuale e collettiva dell'intera cittadinanza anche al fine di creare le basi per l'elaborazione di nuovi concetti e modelli di welfare e di fornire impulso per una nuova cultura della pratica sportiva.

Il Piano contiene la strategia regionale, basata sul consolidamento degli interventi in materia già avviati e lo sviluppo di specifiche iniziative, volta a garantire ad ogni cittadino marchigiano, sia come individuo che come collettività, un pieno e consapevole accesso al diritto allo sport, anche attraverso il superamento delle barriere che possono essere di ostacolo all'accesso a tale diritto. S'intende, inoltre, valorizzare in ambito regionale, la capacità dell'attività sportiva e motorio-ricreativa di influire trasversalmente in vari ambiti della vita dei cittadini, integrando l'azione dei diversi settori dell'amministrazione pubblica (sanità, istruzione e formazione, servizi sociali, pari opportunità) e dei soggetti che operano esternamente alla stessa, al fine di porre in essere azioni congiunte ed integrate che dovranno avere come unico centro il benessere del cittadino.

1 LO SPORT IN EUROPA

1.1 STRATEGIA E POLITICA DI SETTORE

Nell'ultimo decennio, lo sport è stato riconosciuto come un fenomeno sociale ed economico d'importanza crescente che contribuisce in modo significativo agli obiettivi strategici di solidarietà e prosperità perseguiti dall'Unione europea.

Tale consapevolezza ha portato all'adozione, da parte della Commissione europea, del "**Libro bianco sullo Sport**"¹ (luglio 2007): la prima iniziativa globale nel settore, con l'obiettivo di fornire un orientamento strategico sul ruolo dello sport nell'Unione europea. Il documento europeo riconosce il **ruolo sociale ed economico dello sport**, evidenziando gli aspetti legati alla salute pubblica, l'istruzione, l'inclusione sociale, il volontariato, le relazioni esterne e prospettando, per il finanziamento dello sport, un dialogo strutturato fra le organizzazioni sportive e l'attuale quadro giuridico comunitario.

Successivamente, con il **Trattato di Lisbona**, lo sport è entrato a pieno titolo nella sfera di azione dell'Unione europea, a cui è stata attribuita una nuova competenza di supporto, di coordinamento o di integrazione delle azioni degli Stati membri nel settore. Per la prima volta nella sua storia, l'UE si è posta l'ambizioso obiettivo di promuovere lo sport e l'attività fisica a livello politico sia per rafforzare il ruolo che lo sport può svolgere nella coesione sociale e nell'educazione che per migliorare la salute dei cittadini europei.

Nel 2011, la Commissione europea ha voluto ulteriormente rafforzare la dimensione europea dello sport con l'adozione di un documento² contenente interventi da realizzare in tre ambiti specifici, in cui non è possibile fronteggiare adeguatamente le sfide solo a livello nazionale: il ruolo sociale dello sport, la sua dimensione economica e l'organizzazione dello sport.

Questa nuova iniziativa europea mira a valorizzare il ruolo dello sport come contributo agli obiettivi generali dell'UE definiti nella strategia **Europa 2020**³ in termini di crescita sostenibile, di lotta alla disoccupazione, di rafforzamento dell'inclusione sociale e di promozione dell'Europa dei cittadini.

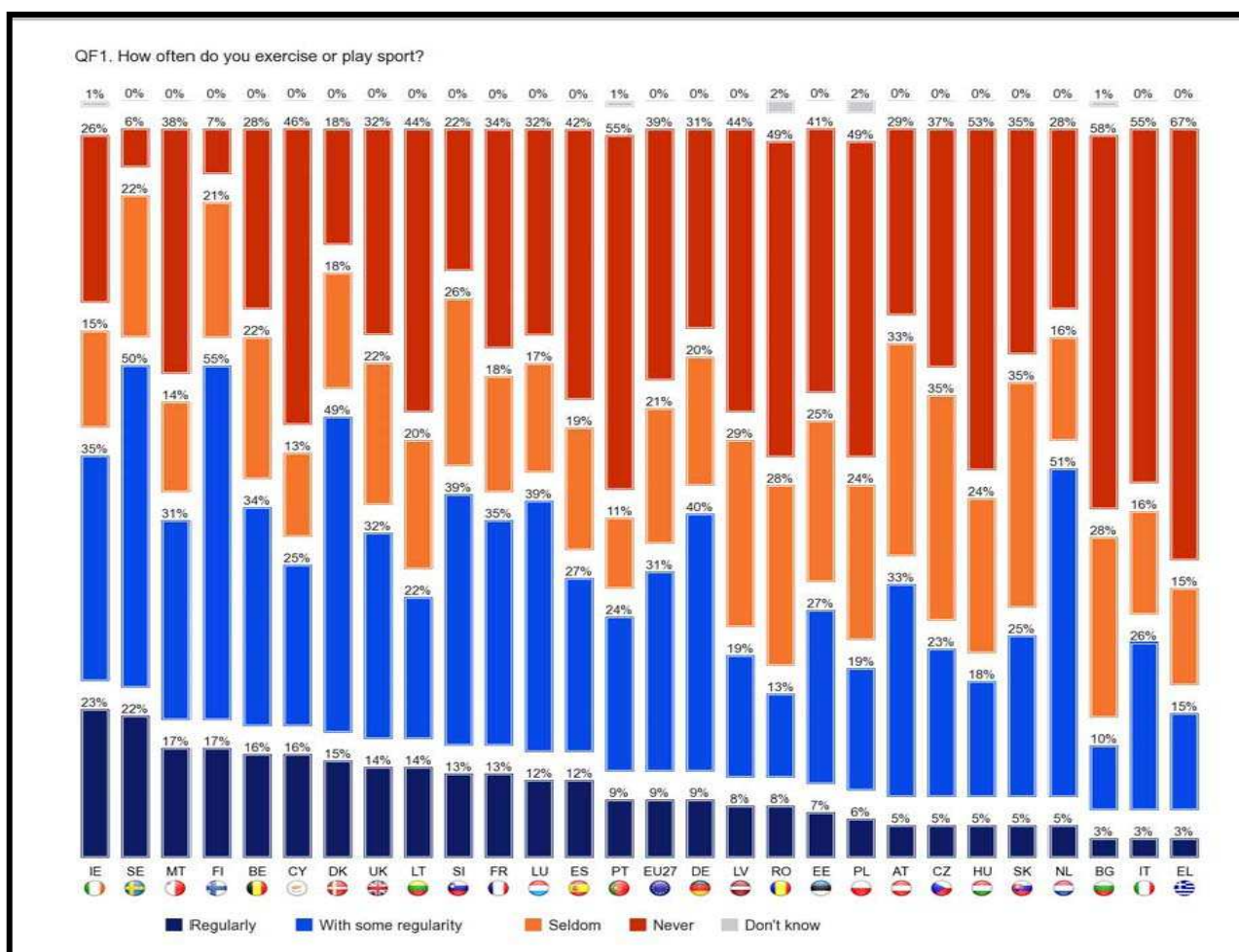
¹ http://ec.europa.eu/sport/white-paper/the-2007-white-paper-on-sport_en.htm

² Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni - "Sviluppare la dimensione europea dello Sport" - SEC (2011) 68 definitivo.

³ http://ec.europa.eu/europe2020/index_en.htm

1.2 DATI E STATISTICHE

Nell'anno 2010 è stata svolta un'indagine, Eurobarometro – *Sport and Physical Activity*, volta a valutare il livello di attività fisica praticata dai cittadini dell'UE, che ha fatto emergere la grande disparità tra Stati membri negli atteggiamenti relativi allo sport e all'attività sportiva e motorio-ricreativa. I dati delineano una situazione molto eterogenea: se in sette stati membri la maggioranza dei cittadini si allena in modo regolare, negli altri venti i più sono sedentari o si muovono molto raramente. Se poi si considera soltanto lo sport praticato all'interno di strutture dedicate, allora il dato è ancora peggiore, perché il **60% dei cittadini europei afferma di non praticarlo mai** o soltanto molto di rado. I "veri" sportivi, quelli che si allenano almeno cinque volte alla settimana, sono invece il 9% del totale e si trovano soprattutto in Irlanda (23%) e Svezia (22%).



In generale, il Nord Europa è decisamente più attivo del Sud, con valori di pratica sportiva nettamente superiori alla media: Svezia e Finlandia, ad esempio, registrano valori superiori al 70% per quanto riguarda il numero di coloro che dichiarano di allenarsi almeno una volta alla settimana. Fanalini di coda sono invece Bulgaria, Grecia e Italia, nei quali solo il 3% della popolazione è composto da sportivi che si allenano almeno cinque volte alla settimana.

Dai dati pubblicati emerge, inoltre, come in Italia solo il 29 % svolge una qualche attività sportiva (regolarmente e abbastanza regolarmente) rispetto ad una media europea che si attesta intorno al 40% e, contestualmente, emerge come in Italia il 55% degli intervistati non svolga alcuna attività sportiva.

Alcune indicazioni emerse dal sondaggio, utili alla definizione di strategie ed azioni atte ad aumentare la partecipazione all'attività sportiva, sono:

✓ *Sport e genere*

Il **43%** degli **uomini** dichiara di praticare sport almeno una volta alla settimana, contro il **37%** delle **donne**. La differenza è particolarmente evidente nella fascia più giovane della popolazione, quella che va dai 15 ai 24 anni: se il 19% dei ragazzi si allena almeno cinque volte alla settimana, solo l'8% delle ragazze ha una tale dedizione.

(per approfondimenti, cfr. Special Eurobarometer 334 / Wave 72.3 – TNS Opinion & Social, european Commission, March 2010 p. 13)

✓ *Sport "informale"*

L'attività fisica praticata in modo informale (come l'uso della bicicletta, le passeggiate, il ballo e il giardinaggio) riscuote **ampi consensi** in Europa, tanto che a praticarla – almeno una volta alla settimana – è ben il **65% della popolazione**. Il 48% dei rispondenti, ad esempio, predilige parchi pubblici e altri luoghi all'aperto. Fitness club (11%) e centri sportivi (8%) sono comunque abbastanza popolari, con un 4% di giovani che li frequenta a scuola o all'università e un ulteriore 8% di persone che si allenano al lavoro. I centri sportivi, in particolare, sono prediletti in Italia (15%), Finlandia (13%) e Svezia (12%), ma poco apprezzati in Bulgaria e Romania (3%). Livelli di frequenza delle strutture sportive e ricreative: i due terzi (67%) dei cittadini europei affermano di non essere iscritti ad alcun centro sportivo o fitness club. Coloro che dichiarano il contrario sono invece il 9% nel caso dei fitness e wellness club e il 12% nel caso dei centri sportivi. Questo trend è invertito in

due soli paesi europei: parliamo del 61% nel caso della Germania, e del 57% nel caso dell’Austria.

(per approfondimenti, cfr. Special Eurobarometer 334 / Wave 72.3 – TNS Opinion & Social, european Commission, March 2010 pp. 18, 21)

✓ *Ostacoli alla pratica dello sport*

La mancanza di tempo è la ragione principale per la quale i cittadini europei non praticano sport. Nel complesso, il 45% delle persone si lamenta per il fatto di non avere tempo a sufficienza per muoversi. Le altre motivazioni indicate hanno invece un peso molto più limitato: il 13% indica disabilità o patologie, il 7% dice di non essere interessato, il 5% parla di costi troppo elevati.

(per approfondimenti, cfr. Special Eurobarometer 334 / Wave 72.3 – TNS Opinion & Social, european Commission, March 2010 p. 37)

✓ *Sport e salute*

*Un dato preoccupante, soprattutto dal punto di vista sanitario, è quello relativo alle persone del tutto inattive, **che rappresentano ben il 14% dei cittadini UE.***

In merito alle ragioni che spingono a compiere attività fisica, dalle risposte raccolte è emersa un’ampia gamma di motivazioni. Il **61% dei cittadini europei pratica sport** (o fitness nella più ampia accezione del termine) **per preservare e migliorare il proprio stato di salute**. Le altre ragioni più frequentemente indicate sono il miglioramento della forma fisica (41%), il relax (39%) e il divertimento (31%). La vanità ha un peso solo secondario nello spingere le persone a muoversi: il 24% si allena per migliorare il proprio aspetto fisico, il 15% per contrastare gli effetti dell’invecchiamento, il 10% per rafforzare la propria autostima.

Relativamente alle **motivazioni che invece inducono i cittadini italiani rispetto agli europei alla pratica sportiva**, emergono due dati apparentemente in contrasto ma che in realtà definiscono in maniera inequivocabile la diversità della nostra “cultura sportiva”: gli unici indicatori dove gli italiani spuntano percentuali maggiori della media europea sono quelli che vedono l’impegno fisico come un impegno “relativo”. Difatti, lo sport viene pra-

ticato in Italia per relax (46%), per migliorare l'aspetto fisico (30%) e per contrastare gli effetti dell'età (19%). Anche le motivazioni legate alla pratica sportiva in quanto fattore di benessere individuale e collettivo, pur spuntando percentuali anche sensibilmente inferiori alla media europea, non sono assolutamente da sottovalutare: la scelta di inserire lo sport nelle politiche sanitarie e sociali trovano in questi dati la sua piena giustificazione in particolare in **quel 52% di italiani che pratica sport a questo scopo così come quel 34% che lo fa per la propria forma fisica e quel 19% che lo vede strumento di contrasto al declino dovuto all'età.**

(per approfondimenti, cfr. Special Eurobarometer 334 / Wave 72.3 – TNS Opinion & Social, european Commission, March 2010 p. 32)

2 LO SPORT IN ITALIA

L'indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" condotta annualmente dall'Istat, consente di delineare il quadro della pratica sportiva in Italia con riferimento alle caratteristiche socio-demografiche delle persone che praticano sport, alle modalità della pratica, al tipo di sport praticato, alle motivazioni per cui si pratica o non si pratica sport.

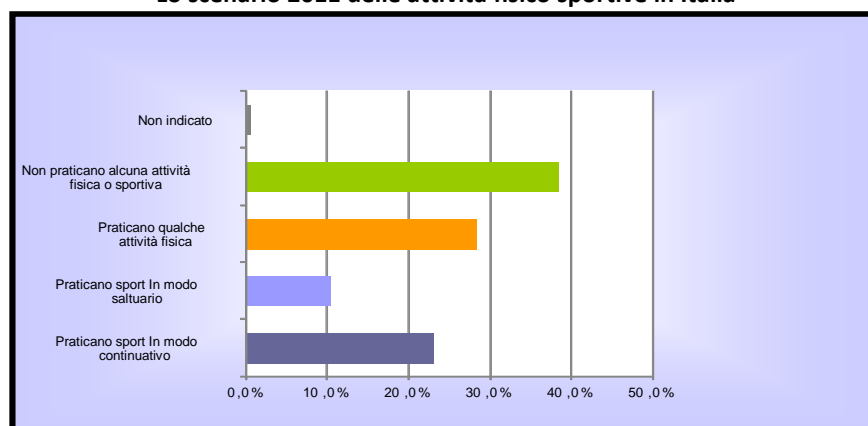
Si rileva che nel 2011, in Italia, **le persone di 3 anni e più che praticano sport sono 18 milioni e 800 mila** (il 32,1 per cento della popolazione nella stessa fascia di età).

Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone sedentarie per regione							
Anno 2011 (valori percentuali)							
REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Praticano sport	di cui in modo:		Praticano solo qualche attività fisica	Non praticano sport né attività fisica	Non indicato	Totale
		continuativo	saltuario				
Piemonte	36,9	24,7	12,2	31,1	31,5	0,4	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	45,0	29,3	15,6	22,5	32,0	0,5	100,0
Lombardia	39,6	26,8	12,8	29,6	30,3	0,5	100,0
Liguria	30,1	21,8	8,3	26,9	42,6	0,4	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	51,5	33,2	18,2	34,1	14,3	0,2	100,0
Bolzano/Bozen	56,8	37,9	18,9	27,9	15,1	0,3	100,0
Trento	46,3	28,7	17,6	40,0	13,5	0,1	100,0
Veneto	41,3	28,7	12,6	34,5	23,9	0,3	100,0
Friuli-Venezia Giulia	36,1	25,0	11,1	35,7	27,9	0,3	100,0
Emilia-Romagna	37,9	26,4	11,5	31,5	30,5	0,0	100,0
Toscana	31,9	23,5	8,5	31,3	36,4	0,3	100,0
Umbria	34,6	21,2	13,4	27,6	37,5	0,3	100,0
Marche	34,2	23,7	10,5	28,6	36,3	0,9	100,0
Lazio	31,9	22,1	9,8	22,5	44,9	0,7	100,0
Abruzzo	30,3	20,8	9,5	28,7	40,4	0,6	100,0
Molise	28,0	20,5	7,5	21,4	50,3	0,2	100,0
Campania	19,4	13,1	6,3	23,5	56,3	0,8	100,0
Puglia	20,7	13,6	7,1	21,5	57,2	0,6	100,0
Basilicata	22,1	16,3	5,8	29,1	48,4	0,4	100,0
Calabria	22,0	14,4	7,6	26,4	51,0	0,5	100,0
Sicilia	22,9	15,1	7,9	19,4	57,0	0,6	100,0
Sardegna	32,2	21,6	10,6	32,5	35,2	0,2	100,0
<i>Nord-ovest</i>	<i>38,0</i>	<i>25,7</i>	<i>12,2</i>	<i>29,7</i>	<i>31,9</i>	<i>0,4</i>	<i>100,0</i>
<i>Nord-est</i>	<i>40,4</i>	<i>27,8</i>	<i>12,5</i>	<i>33,5</i>	<i>26,0</i>	<i>0,2</i>	<i>100,0</i>
<i>Centro</i>	<i>32,4</i>	<i>22,7</i>	<i>9,7</i>	<i>26,5</i>	<i>40,5</i>	<i>0,6</i>	<i>100,0</i>
<i>Centro-Nord</i>	<i>37,0</i>	<i>25,4</i>	<i>11,6</i>	<i>29,8</i>	<i>32,8</i>	<i>0,4</i>	<i>100,0</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>22,7</i>	<i>15,2</i>	<i>7,5</i>	<i>23,6</i>	<i>53,1</i>	<i>0,6</i>	<i>100,0</i>
Italia	32,1	21,9	10,2	27,7	39,8	0,5	100,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Tra questi il 21,9 per cento si dedica allo sport in modo continuativo e il 10,2 per cento in modo saltuario. Coloro che pur non praticando uno sport svolgono un'attività fisica (ad esempio fare passeggiate di almeno 2 km, nuotare, andare in bicicletta o altro) sono circa 16 milioni e 200 mila (il 27,7 per cento della popolazione nella fascia di età considerata), mentre i sedentari sono 23 milioni e 300 mila, pari al 39,8 per cento della popolazione di 3 anni e più.

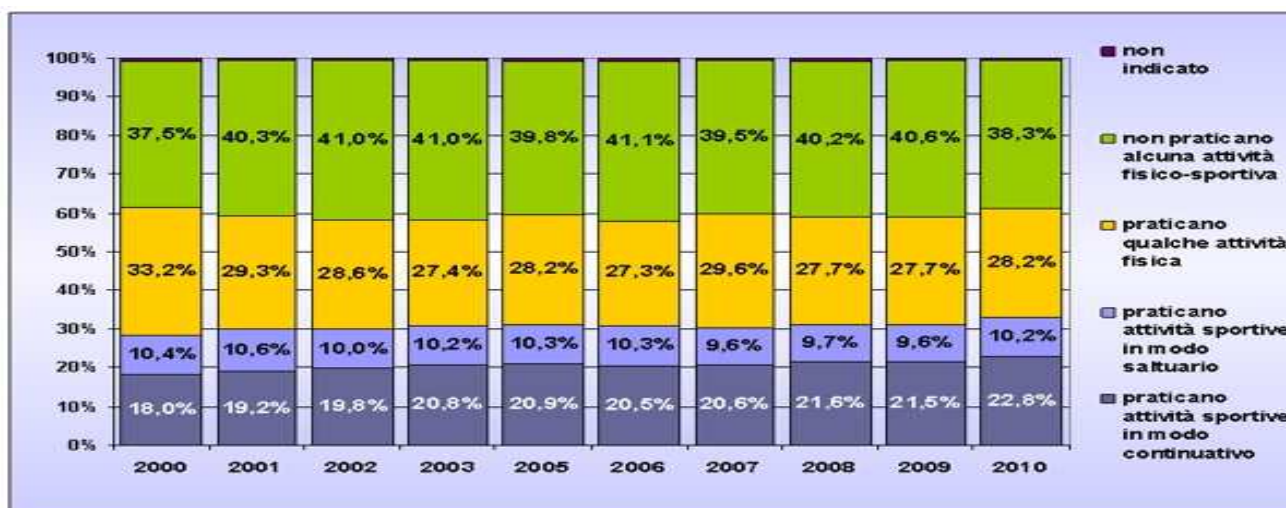
Lo scenario 2011 delle attività fisico sportive in Italia



Dall'analisi della serie storica tratta dai dati relativi alla pratica sportiva in Italia, "I numeri dello Sport Italiano" elaborati annualmente dall'Istat e dal CONI, emergono alcune questioni di rilievo. Nei dieci anni che precedono il 2011, come rappresentato nel grafico sotto riportato, complessivamente la percentuale di coloro che fanno sport con assiduità è cresciuta costantemente ed in 10 anni è passata dal 18 al 22,8%, con la sola eccezione del 2006 (quando si è registrata una lieve flessione dello 0,4%). Nel 2011, invece, si registra una diminuzione di quasi un punto percentuale (0,9%) corrispondente a circa 450 mila persone. Anche coloro che praticano sport saltuariamente sono cresciuti, ma in una misura più ristretta non superiore all'1%. Il dato sulla pratica sportiva saltuaria è rimasto sostanzialmente stabile al 10,2%, risulta altalenante, invece, l'andamento di coloro che svolgono una qualche forma di attività fisica.

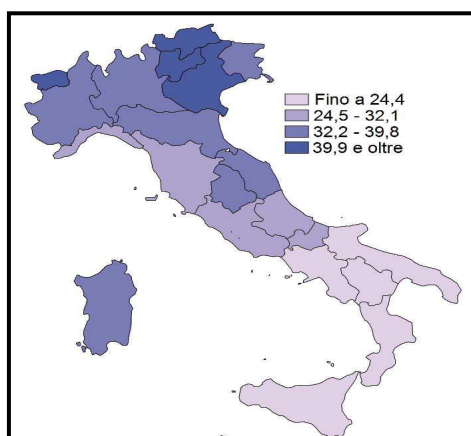
Per quanto riguarda i sedentari c'è da annotare che la quota, da diversi anni, si attesta vicino al 40%; questo è un risultato che dipende molto dal fatto che in Italia il processo di invecchiamento

della popolazione ed il fenomeno della immigrazione favoriscono l'adozione di stili di vita non molto attivi.



La pratica sportiva dal 2000 al 2010 - Fonte: "I numeri dello Sport Italiano" dati CONI/Istat

L'analisi territoriale mostra una differente attitudine alla pratica sportiva tra le ripartizioni del Paese, che riflette anche una diversa disponibilità di strutture organizzate. Il Nord-est è la ripartizione geografica con la quota più elevata di persone che praticano sport (40,4 per cento), con punte intorno al 57 per cento nella provincia di Bolzano e al 46 per cento in quella di Trento. Seguono il Nord-ovest con il 38 per cento e il Centro dove le Marche con il 34,2 per cento sono ben al di sopra della media del 32,4.



Anno 2011 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Il Mezzogiorno si caratterizza per la quota più bassa di persone che praticano sport nel tempo libero, con meno di un quarto della popolazione di 3 anni e più che dichiara di dedicarsi a questa

attività. Le regioni con la più bassa quota di praticanti sportivi sono la Campania e la Puglia (rispettivamente 19,4 e 20,7 per cento), Sardegna e Abruzzo mostrano livelli di pratica decisamente superiori rispetto alla ripartizione di appartenenza (32,2 e 30,3 per cento). Anche per quanto riguarda l'attività fisica le quote maggiori di praticanti si riscontrano nel Centro-Nord con il 29,8 per cento, mentre nel Mezzogiorno il valore scende al 23,6 per cento. Dati positivi emergono dall'analisi delle serie storiche relative al periodo che va dal 1997 al 2011. **Nel complesso, infatti, la percentuale di coloro che fanno sport è cresciuta in maniera sostanziale passando dal 26,8 del 1997 al 32,1 nel 2011.** Un trend di crescita che riguarda tutto il territorio nazionale anche se nel Mezzogiorno è meno accentuato.

Persone di 3 anni e più che praticano sport per ripartizione territoriale														
Anni 1997-2011 (a) (per 100 persone con le stesse caratteristiche)														
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Nord-est	34,1	33,8	33,8	34,4	36,2	36,5	37,2	37,6	37,5	37,0	38,2	39,1	40,6	40,4
Centro	27,0	28,2	28,2	28,8	31,1	30,9	30,9	32,2	31,7	29,6	31,5	31,1	34,3	32,4
Centro-Nord	30,8	31,5	31,4	32,1	33,3	33,5	34,6	35,1	34,8	33,9	35,6	35,0	37,4	37,0
Mezzogiorno	19,8	20,2	20,8	21,8	23,1	22,6	23,5	24,2	23,4	23,4	23,2	23,7	24,5	22,7
Italia	26,8	27,4	27,5	28,4	29,6	29,6	30,6	31,3	30,8	30,2	31,3	31,1	32,9	32,1

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

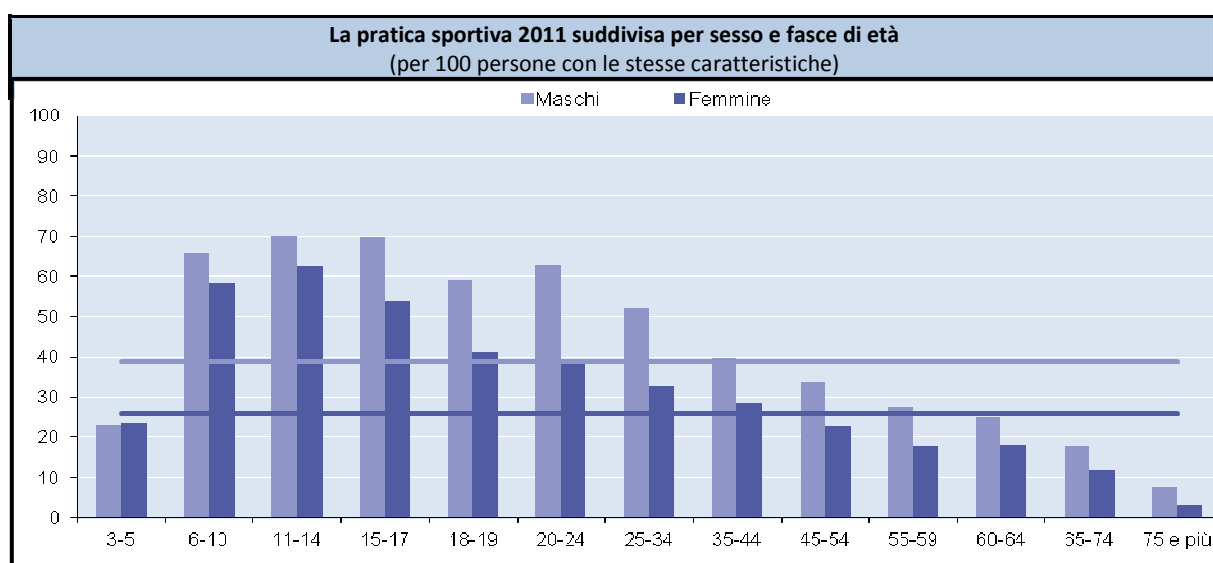
(a) Il 2004 non è presente poiché l'indagine ha subito un cambiamento del periodo di rilevazione da novembre 2004 a febbraio 2005.

Lo sport è un'attività tipicamente giovanile: le quote più alte di sportivi si riscontrano per i maschi nella fascia di età tra gli 11 e i 17 anni (circa il 70 per cento) e per le femmine in quella tra gli 11 e i 14 (62,5 per cento). Il confronto tra i sessi mostra una dedizione allo sport più accentuata tra i maschi (in media 38,6 per cento contro il 25,9 per cento delle femmine) in tutte le fasce di età ad eccezione dei giovanissimi (3-5 anni) quando le quote di praticanti si equivalgono tra bambine e bambini. Le differenze di genere sono successivamente a favore dei ragazzi con divario massimo tra i 20 e i 24 anni (circa 24 punti percentuali) e si attenuano successivamente al crescere dell'età.

Persone di 3 anni e più che praticano sport in Italia per classe di età e sesso Anno 2011 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)		
Età	Maschi	Femmine
3-5	23,1	23,5
6-10	66,0	58,5
11-14	70,1	62,5
15-17	69,7	53,9
18-19	59,3	41,1
20-24	62,6	38,7
25-34	52,2	32,6
35-44	39,8	28,5
45-54	33,7	22,9
55-59	27,7	17,6
60-64	25,0	18,1
65-74	17,7	11,9
75 e più	7,4	3,0
Totale	38,6	25,9

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

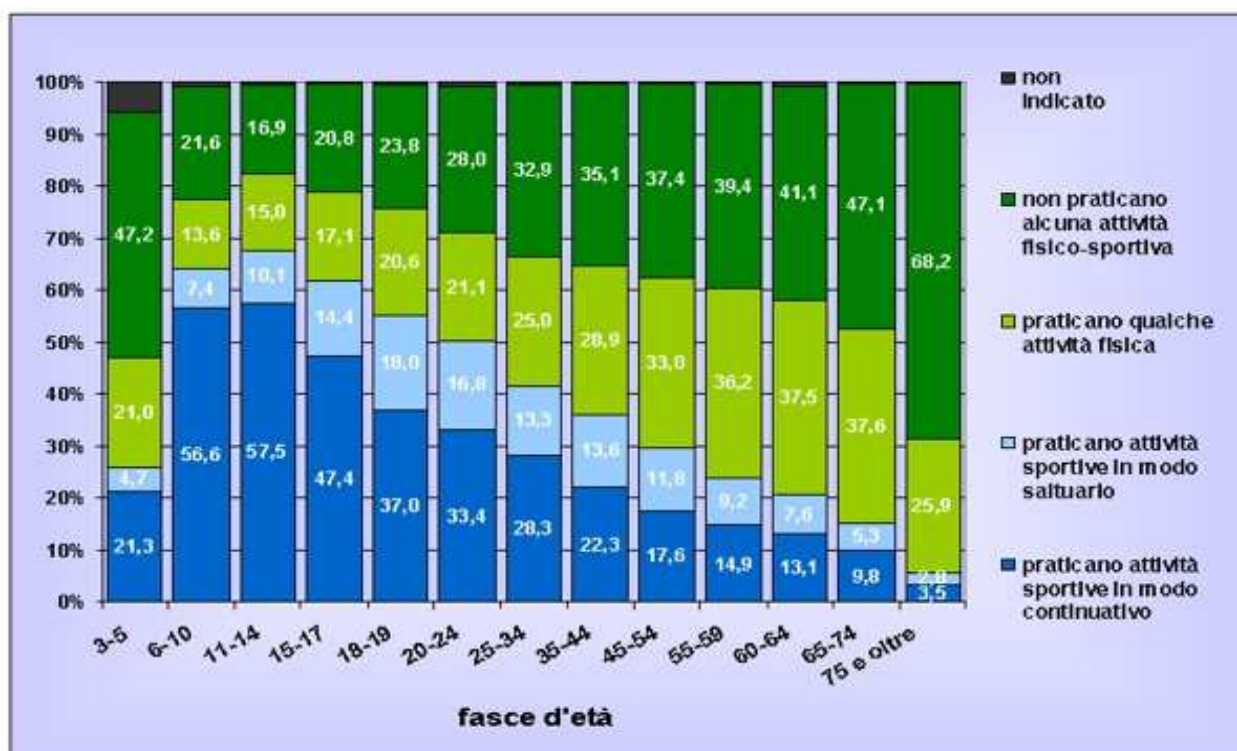
Con l'aumentare dell'età diminuisce anche l'impegno sportivo e aumenta l'interesse per le attività fisiche. La lenta ma inesorabile flessione che si registra nel numero dei praticanti dopo l'età adolescenziale è legata anche a numerosi fattori che incidono negativamente sulla possibilità concreta di fare sport.



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Con riferimento all'anno 2010, dall'esame dei dati tratti da "I numeri dello Sport Italiano" elaborati annualmente da CONI e Istat, emerge l'elevata percentuale di praticanti tra i giovani dai 6 ai 17 anni di età, percentuale che poi decresce in modo costante e considerevole dai 17 anni in su. Tra gli 11 e i 14 anni, in particolare, emerge che i due terzi dei ragazzi compresi in questa fascia anagrafica pratica sport più o meno regolarmente, la partecipazione, infatti, supera il 67% del totale. Questa percentuale scende al 61,8 tra i 15 e i 17 anni, arriva quasi a dimezzarsi fra i 35 e i 44 (35,9%) e raggiunge il 5,5% dopo i 75 anni.

Tuttavia se si considerano coloro che svolgono attività sportive e fisiche, **emerge che pratica sport più dei due terzi della popolazione giovane, fino ai 34 anni d'età, e più della metà della popolazione nella fascia dai 65 ai 74 anni.** Un dato significativo, questo, che emerge anche esaminando l'andamento della percentuale di coloro che praticano "qualche attività fisica": dai 6 ai 74 anni il valore aumenta infatti in modo costante, passando dal 13,6% (6-10 anni) al 37,6% (65-74). Ciò significa che all'avanzare dell'età si assiste sì a una riduzione degli sportivi, ma allo stesso tempo diventa sempre più consistente il numero di coloro che, seppur in modo discontinuo, cercano di mantenersi attivi.



La pratica sportiva 2010 per fasce di età - Fonte: "I numeri dello Sport Italiano" dati CONI/Istat

3 IL SISTEMA SPORTIVO ITALIANO

Il sistema di governance dello sport italiano prevede il coinvolgimento di una pluralità di attori che operano a diversi livelli con competenze e funzioni diverse.

A livello NAZIONALE, il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n.616 trasferisce alle Regioni la promozione di attività sportive e ricreative e la realizzazione dei relativi impianti ed attrezzature di intesa, per le attività e gli impianti di interesse dei giovani in età scolare, con gli organi scolastici.

Successivamente, nella legge costituzionale n. 3/2001 che ha completamente rivisto il Titolo V della Costituzione, è esplicita la volontà del legislatore nell'ampliare la potestà legislativa delle Regioni e di inserire anche le materie inerenti lo sport tra le materie di loro diretta competenza legislativa: il nuovo articolo **117 della Costituzione** stabilisce che lo sport è un ambito di competenza legislativa a livello regionale, nel rispetto dei principi generali definiti a livello Statale.

Nell'attuale Governo Monti, l'Ufficio per lo sport è stato inserito nel Dipartimento per gli affari regionali⁴, che è stato recentemente riorganizzato diventando **Dipartimento per gli affari regionali, il turismo e lo sport**⁵ con le responsabilità di provvedere agli atti in materia di sport, di promuovere e coordinare le iniziative di settore, di curare i rapporti internazionali con enti ed istituzioni che hanno competenza in materia di sport (Unione europea, Consiglio d'Europa, UNESCO ed Agenzia mondiale antidoping – WADA), di esercitare le funzioni di competenza in tema di prevenzione del doping e della violenza nello sport e di svolgere l'istruttoria relativa all'attività di vigilanza sul Comitato olimpico nazionale (CONI) e sull'Istituto per il Credito Sportivo.

Il **CONI** è il soggetto nazionale responsabile del governo dello sport dei normodotati e dei diversamente abili attraverso diverse attività, tra le quali: organizzazione e potenziamento dello sport nazionale, base e alto livello ed adozione delle misure di prevenzione e repressione dell'uso di sostanze che alterano le naturali prestazioni fisiche degli atleti. Le attribuzioni al CONI sono stabilite:

- ✓ dal decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242 (Riordino del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI));
- ✓ dalla legge 5 giugno 2003, n.131 (Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della

⁴ D.P.C.M. del 15 febbraio 2012

⁵ D.P.C.M. 21 giugno 2012

Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3);

- ✓ lo Statuto del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, adottato dal Consiglio Nazionale del CONI il 23/3/2004 ed approvato con DM 23/06/2004.

A livello REGIONALE, **le amministrazioni hanno competenza legislativa e di programmazione in materia di promozione dell'attività sportiva** (impiantistica sportiva e tutela sanitaria) e ricreativa e la Regione Marche opera sulla base della legge regionale 2 aprile 2012, n. 5, che recepisce in toto le direttive europee e la strategia nazionale, che intendono lo sport come strumento di tutela della salute di chi lo pratica, come integrazione dei diversamente abili, come diritto universale della persona ed efficace contrasto alle dipendenze e nella lotta alla droga.

A livello NAZIONALE, le Facoltà di Scienze Motorie sono deputate alla formazione degli insegnanti di educazione fisica nelle scuole di ogni ordine e grado e alla formazione degli operatori che intendono cimentarsi negli ambiti non-competitivi dell'attività fisica (promozione salute, rieducazione funzionale, attività fisica adattata, ecc.).

A livello LOCALE, i **Comuni e le Province** hanno sempre esercitato un ruolo per la gestione e la promozione delle attività sportive, detenendo **la responsabilità della progettazione e costruzione degli impianti sportivi e del sostegno alla diffusione della pratica sportiva**. In Italia, salvo rare eccezioni, con il loro intervento è stata realizzata la quasi totalità degli impianti sportivi ed a loro carico sono le spese per il funzionamento e la manutenzione delle palestre scolastiche e degli impianti sportivi particolari.

In merito alla Governance in tema di sport va annotato **l'atto d'intesa siglato tra il CONI, la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, l'Unione delle Province d'Italia e l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani** in occasione della manifestazione SPORTS DAYS che si è svolta a Rimini lo scorso ottobre. Un evento particolarmente significativo poiché risaliva al 1994 l'ultimo protocollo d'intesa firmato tra il CONI e le Regioni, che testimonia la forte volontà, da parte di tutti i soggetti coinvolti, di potenziare a livello capillare la promozione dell'attività sportiva sul territorio e di operare sinergicamente con obiettivi comuni. I principali obiettivi dell'intesa riguardano la riqualifica degli impianti sportivi italiani, il censimento dell'associazionismo sportivo, la promozione della cultura sportiva nelle scuole, lo studio dell'impatto finanziario derivante dagli effetti positivi dello sport a livello di prevenzione sanitaria, lo sviluppo dell'occupazione nel comparto sportivo, la sburocratizzazione degli adempimenti in capo alle associazioni sportive e l'istituzione di un meccanismo automatico di finanziamento per la realizzazione, la messa in sicurezza e la manutenzione dei nuovi impianti.

3.1 LE ATTIVITÀ DI CONTROLLO ANTI-DOPING

Nell'ambito della pluralità di compiti che svolgono soggetti diversi che operano nello sport, meritano una particolare attenzione **le attività di controllo anti-doping** che sono svolte -in applicazione della legge 14 dicembre 2000, n. 376 e per effetto di un atto di intesa tra il Ministero della Salute ed il CONI- in coordinamento tra il CONI e la Commissione per la vigilanza ed il controllo sul doping e per la tutela della salute nelle attività sportive. In particolare, il CONI si occupa dei controlli relativi alle attività sportive agonistiche nazionali e internazionali, mentre la Commissione si occupa delle attività sportive non agonistiche e dilettantistiche. I risultati dei controlli vengono pubblicati annualmente, e possono essere consultati sui siti delle due organizzazioni.

In merito al problema del doping nello sport, va annotato che nel quadro dello sport di competizione, già nel 1999 la Commissione europea sottolineava che "l'atto di doparsi non è più, salvo eccezioni, l'atto isolato di uno sportivo praticato il giorno della gara. Si tratta ormai di metodi sistematici, organizzati e strutturati nell'ambito delle squadre, che utilizzano i progressi della medicina e della farmacologia per uno scopo contrario all'etica" (Piano di sostegno comunitario alla lotta contro il doping nello sport, Bruxelles, 1.12.1999, COM (1999) 643, in Riv. Dir. Sport. n. 1-2, 2000, pp. 123 ss.). Il Consiglio dell'Unione europea recentemente ha invitato i governi nazionali ad intraprendere un'azione diretta a contrastare operativamente tale fenomeno **anche tra gli sportivi non professionisti**, richiamando, soprattutto, l'esigenza di raccordare tutti gli interventi nazionali in materia all'azione generale svolta dall'Agenzia Internazionale per il doping (WADA). La necessità di lottare contro il doping è stata evidenziata anche dal Parlamento europeo "prestando particolare attenzione ai più giovani, attraverso campagne di prevenzione e informazione" e favorendo, altresì, "una maggiore armonizzazione del diritto in modo da conseguire un'efficace cooperazione tra le forze di polizia e le autorità giudiziarie" (Risoluzione del 2 febbraio 2012 sulla dimensione europea dello sport, 2011/2087 - INI).

Nella relazione presentata al Parlamento dal Ministero della Salute sull'attività svolta nel 2011 dalla Commissione per la vigilanza ed il controllo sul doping emerge che dei 1676 atleti controllati 52 sono risultati positivi alle sostanze vietate: circa il 3,1% con una marcata differenza di genere, poiché la prevalenza di maschi positivi è più del doppio di quella riscontrata nelle donne. Rispetto all'età degli atleti positivi al doping notiamo che, nonostante quasi il 60% degli atleti controllati abbia un'età inferiore ai 29 anni, la prevalenza maggiore di positività ai test an-

tidoping è rilevata in atleti con età superiore ai 44 anni. Se prendiamo in considerazione i dati riassuntivi di tutta l'attività di controllo della CVD dal 2003 a oggi rileviamo che, a distanza di 9 anni sono stati controllati 12485 atleti con un'età media di 27 anni e di questi il 3% è risultato positivo ai controlli antidoping con una differenza di genere molto ampia: il 3,8% dei maschi contro l'1,4% delle donne. Negli anni le percentuali di atleti positivi sono state molto diverse con valori minimi registrati nel 2005 (2%) e con il valore massimo nel 2008 (4,8%).

Si tratta di dati significativi e rappresentativi di un fenomeno che risulta in espansione nello sport amatoriale e che riguarda quindi la popolazione generale, anche per questo la Regione favorirà nell'ambito delle proprie competenze iniziative di sensibilizzazione attraverso campagne di prevenzione e informazione.

4 IL VALORE ECONOMICO DELLO SPORT

Oggi lo sport nelle sue diverse espressioni ha rilevanti dimensioni ed una considerevole importanza sul sistema economico del Paese: l'attività sportiva di base, lo sport spettacolo e quello professionistico hanno importanti ricadute economiche all'interno dei territori.

L'attività sportiva, infatti, migliora l'immagine di un territorio e la qualifica, proiettandola verso l'esterno. Gli eventi, l'erogazione di servizi e la gestione delle strutture relative allo sport producono potenziali ritorni economici per gli organizzatori, **attirano risorse significative e contribuiscono alla promozione di un territorio**, stimolano l'attività manifatturiera nella produzione di attrezzature, abbigliamento, accessori e **contribuiscono alla creazione di nuove opportunità lavorative e professionali** ma, anche, al sostegno dei servizi ricettivi e turistici.

Gli eventi e le manifestazioni sportive, come pure le attività dei club e degli atleti di vertice olimpici e paraolimpici, costituiscono importanti momenti di **promozione territoriale e favoriscono flussi turistici attivi** (persone che si spostano per praticare sport) e passivi (persone che si spostano per assistere a eventi).

Uno studio presentato nel 2006 e citato nel testo del Libro Bianco della UE⁶, ha stimato in 407 miliardi di euro⁷ il valore economico complessivamente generato dallo sport e da tutte le attività ad esso connesse in Europa: tale valore corrisponde al 3,7% del PIL dell'UE per lo stesso anno.

Il settore ha, inoltre, generato 15 milioni di posti di lavoro a livello continentale, rappresentando il 5,4% dell'intero mercato lavorativo europeo.

Anche nel nostro Paese - come si rileva nella prima parte del Libro Bianco dello Sport Italiano, Sport-Italia 2020 (10 luglio 2012), realizzato dal Coni, in collaborazione con Prometeia e Universi-

6 Dal Testo del Libro Bianco della UE: D.Dimitrov / C. Hulmenstein / A. Kleissner / B. Moser / J. Schindler: Die makroökonomischen Effekte des Sports in Europa, Studie im Auftrag des Bundeskanzleramts, Sektion Sport, Wien, 2006

7 Per l'anno 2004

tà Bocconi di Milano e La Sapienza di Roma - lo sport ha rilevanti dimensioni: la stima del PIL direttamente legato allo sport è di € 25 miliardi, equivalente all'1,6% del Pil nazionale. **Il valore della produzione direttamente e indirettamente attivato dallo sport è pari a € 53,2 miliardi**, con un'esportazione pari a € 1,8 miliardi di prodotti sportivi, con un saldo attivo con l'estero di 240 milioni. Infine, la stima delle entrate delle Amministrazioni Pubbliche attribuibili allo sport è di circa € 5 miliardi⁸.

⁸ *Prometeia: Stime a giugno 2012.*

5 GOVERNANCE DEL SISTEMA SPORTIVO DELLE MARCHE

La Regione Marche promuove le iniziative atte a favorire la pratica dello sport, dell'attività fisica e dell'attività motoria, quale strumento per il miglioramento ed il mantenimento delle condizioni psicofisiche della persona, per la tutela della salute, per la formazione educativa e lo sviluppo delle relazioni sociali ed attraverso la Legge regionale, n. 5/2012, approvata lo scorso aprile, **introduce molteplici e importanti innovazioni:**

- ✓ interventi di rilievo a favore della attività motoria nella scuola primaria anche attraverso un rapporto diretto con gli Enti Locali;
- ✓ Interventi volti alla prevenzione e alla salute dell'atleta. E' stata potenziata la certificazione sanitaria per l'idoneità sportiva e l'introduzione del passaporto emato-chimico, volto a *"monitorare in maniera sistematica e continuativa i valori ematici"*, per gli atleti minorenni (tra i 14 e i 18 anni) della regione, sottoposti a screening preventivi obbligatori per tutelare la loro salute. Una simile previsione, finalizzata a salvaguardare la funzione di protezione dell'integrità psico-fisica riconosciuta all'attività sportiva, si pone in linea con l'introduzione, da parte della Regione Marche, del Registro regionale delle Idoneità Sportive e del Libretto Sanitario Sportivo, ad accesso web;
- ✓ Azioni dirette ai diversamente abili anche con interventi per l'impiantistica e per l'abbattimento delle barriere architettoniche o, ancora, alle norme in materia di impiantistica sportiva. In merito a quest'ultimo argomento, la legge è intervenuta a colmare un vuoto normativo, relativo all'affidamento degli impianti sportivi di proprietà degli enti territoriali, la cui regolamentazione dovrà essere specificata (unitamente ad altre questioni, concernenti, tra l'altro, la sicurezza delle strutture) con l'adozione del regolamento regionale di attuazione di cui all'art. 24;
- ✓ Attivazione di specifici sostegni finanziari a favore dello sport di cittadinanza che riguarda qualsiasi forma di attività motoria con finalità ludico-ricreative svolta in favore delle persone di tutte le età, che ha come obiettivo, oltre al miglioramento degli stili di vita e delle condizioni fisiche e psichiche, lo sviluppo della vita di relazione per favorire l'integrazione sociale degli individui;

- ✓ Potenziamento del ruolo attivo nella programmazione delle politiche dello sport degli Enti Locali e dei soggetti del terzo settore, oltre alle Federazioni ed agli Enti di promozione sportiva, anche ribadito e approfondito in termini qualitativi e strategici dalle linee programmatiche del presente documento. E' prevista, infatti, la costituzione di un Comitato regionale dello sport e del tempo libero con compiti consultivi e propositivi. Il Comitato, in particolare, propone iniziative a favore della promozione e dello sviluppo delle attività sportive, formula proposte ed esprime pareri sul piano e sul programma nonché suggerimenti e valutazioni sullo stato di attuazione della legge concorrendo a verificarne la realizzazione in termini di risultati e di effetti prodotti.

Al fine di verificare lo stato delle attività nel territorio e l'attuazione della normativa regionale, nonché di formulare proposte e iniziative per la predisposizione dei piani e dei programmi stabiliti dalla nuova normativa, con il supporto del Comitato regionale dello sport e del tempo libero, la nuova legge prevede anche di indire, ogni quinquennio, una specifica Conferenza regionale sullo sport e il tempo libero.

5.1 I DATI DELLO SPORT NELLE MARCHE

La nostra Regione ha ottenuto, grazie alle splendide prestazioni dei suoi atleti e atlete, un risultato straordinario alle recenti Olimpiadi di LONDRA 2012, conquistando due ori (di cui uno a squadra), un argento e due medaglie di bronzo (di cui uno a squadra) nei giochi olimpici; una medaglia d'oro e una di argento ai giochi paraolimpici. Complessivamente **un totale di 10 medaglie al collo dei marchigiani su una partecipazione di 17 atleti** (13 alle Olimpiadi e 4 alle Paraolimpiadi).

Un risultato esaltante che ha collocato la Regione Marche in testa alle regioni più medagliate in rapporto alla popolazione e in assoluto la Provincia di Ancona, con le sue 7 medaglie alle Olimpiadi, risulta la provincia più medagliata d'Italia.

Un ottimo risultato quello delle Olimpiadi 2012 che riflette, in qualche modo, i buoni livelli che caratterizzano la situazione della pratica sportiva nella regione Marche che, secondo l'indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" dell'Istat svolta nel 2011, si colloca su livelli decisamente positivi rispetto ai dati a livello nazionale.

Nella Regione, la quota di persone che praticano una attività sportiva in modo continuati-

vo è pari al 23,7%, dato superiore a quello nazionale che si assesta sul 21,9%, così come la percentuale di persone che praticano attività fisica (34,2%) superiore alla media italiana (32,1%). Decisamente inferiore rispetto al dato nazionale, invece, è la percentuale dei sedentari (36,3 contro 39,8%).

Persone di 3 anni e più che praticano sport per regione														
Anni 1997-2011 (a) (per 100 persone con le stesse caratteristiche)														
REGIONI	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Piemonte	28,8	29,6	31,3	32,2	30,9	32,4	34,3	34,1	32,9	35,9	37,1	34,1	37,3	36,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	41,5	41,2	39,0	40,7	40,7	40,8	36,4	33,8	44,1	42,2	41,5	46,3	45,8	45,0
Lombardia	33,0	34,6	33,1	34,1	35,0	34,2	37,5	37,7	37,2	35,2	37,9	36,5	38,6	39,6
Liguria	27,2	26,1	26,4	28,2	25,2	29,8	27,7	26,7	28,8	29,5	29,3	27,7	30,1	30,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	43,8	43,7	45,7	47,8	47,9	47,4	46,8	53,1	53,5	51,9	52,3	48,2	55,9	51,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>48,8</i>	<i>50,2</i>	<i>51,6</i>	<i>54,7</i>	<i>55,8</i>	<i>54,6</i>	<i>55,5</i>	<i>61,2</i>	<i>61,3</i>	<i>60,7</i>	<i>62,0</i>	<i>55,1</i>	<i>63,2</i>	<i>56,8</i>
<i>Trento</i>	<i>38,9</i>	<i>37,3</i>	<i>40,0</i>	<i>41,1</i>	<i>40,3</i>	<i>40,4</i>	<i>38,3</i>	<i>45,4</i>	<i>46,1</i>	<i>43,4</i>	<i>42,9</i>	<i>41,5</i>	<i>48,9</i>	<i>46,3</i>
Veneto	35,2	34,1	33,4	34,2	35,6	38,2	37,4	39,3	37,3	37,9	38,2	39,6	42,5	41,3
Friuli-Venezia Giulia	29,1	31,1	31,1	29,7	31,1	32,9	34,4	36,6	35,9	32,6	35,3	37,5	35,0	36,1
Emilia-Romagna	32,2	32,0	32,4	32,9	35,7	33,2	35,6	32,4	34,5	33,8	35,6	36,8	36,5	37,9
Toscana	30,0	28,2	27,7	29,2	30,3	32,3	32,0	30,4	33,1	30,0	30,8	33,0	35,5	31,9
Umbria	21,4	26,2	28,0	28,7	27,8	27,1	30,5	31,3	31,1	30,6	31,1	32,3	32,1	34,6
Marche	25,5	26,1	29,1	28,2	30,3	30,2	31,6	31,4	29,4	29,4	32,1	32,2	32,4	34,2
Lazio	26,4	29,2	28,3	28,8	32,3	30,7	30,0	33,7	31,5	29,1	31,8	29,4	34,4	31,9
Abruzzo	23,6	24,6	27,2	21,9	29,2	26,1	28,9	28,9	28,7	29,1	26,1	31,0	31,0	30,3
Molise	19,2	17,4	21,5	22,0	21,5	23,4	22,3	23,2	23,1	24,8	26,5	22,1	26,0	28,0
Campania	18,4	18,6	17,4	20,6	21,8	18,9	22,6	22,3	21,8	21,0	21,0	21,1	21,2	19,4
Puglia	21,1	21,7	21,9	24,1	24,4	25,3	24,7	25,8	24,1	22,7	25,1	23,8	25,0	20,7
Basilicata	16,9	18,3	18,1	19,1	20,7	23,0	23,7	24,4	24,0	28,1	24,2	27,1	26,9	22,1
Calabria	21,5	22,2	21,3	20,7	22,0	22,3	24,2	24,5	22,6	23,5	23,6	24,9	26,5	22,0
Sicilia	17,5	17,8	20,9	20,5	21,1	21,2	20,8	21,5	22,0	22,1	21,3	22,5	22,9	22,9
Sardegna	24,9	24,8	25,1	26,1	28,7	30,0	26,6	31,0	28,1	31,0	28,4	28,2	31,1	32,2
Italia	26,8	27,4	27,5	28,4	29,6	29,6	30,6	31,3	30,8	30,2	31,3	31,1	32,9	32,1

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

a) Il 2004 non è presente poiché l'indagine ha subito un cambiamento del periodo di rilevazione da novembre 2004 a febbraio 2005.

Con riferimento alle persone di 3 anni e più che praticano sport è significativa anche la crescita, di oltre 9 punti percentuali, che si registra relativamente al periodo dal 1997 al 2011 (per il quale si ha disponibilità di dati Istat) in cui la regione passa dal 25% al 34,2%.

6 STRATEGIE GENERALI DI INTERVENTO E OBIETTIVI

In riferimento ai dati rilevati si presentano sostanzialmente due situazioni di rilievo che vanno tenute presenti nella programmazione regionale.

Da un lato è evidente un sentimento di soddisfazione per i risultati positivi fin qui raggiunti dalle Marche, risultati che costituiscono uno stimolo ed un incoraggiamento a proseguire e **sviluppare ulteriormente il percorso di crescita intrapreso cercando di perseguire l'obiettivo auspicato di garantire a tutti i marchigiani di poter praticare sport**, "lo sport per tutti", partendo da quello di base, favorendo l'attività motoria a tutte le età, dalla scuola primaria alla terza età, migliorando e riqualificando gli impianti sportivi, tutelando le politiche sportive a favore dei diversamente abili e, più in generale, come detto, promuovendo politiche attive sul territorio a favore dello sport per tutti e per lo sport di cittadinanza.

Dall'altro emerge in maniera netta, sia a livello europeo, sia italiano che marchigiano, che **solo una parte della popolazione pratica attività sportiva e motorio-ricreativa**. Il dato risulta ancor più preoccupante se si osserva la tendenziale inattività al movimento negli stili di vita quotidiani. Tale dato, considerato il legame tra lo sport inteso come attività fisica e benessere, comporta dei rischi notevoli per la salute della popolazione e va ad incidere notevolmente anche sui costi sanitari a carico della collettività. Pertanto la **necessità di implementare politiche che abbiano per obiettivo l'avvicinamento dei cittadini delle Marche all'attività sportiva e motorio-ricreativa quale corretto stile di vita, come sopra evidenziato, deve costituire un obiettivo primario dell'impegno regionale**. La quotidianità dei corretti stili di vita, la pratica motoria non occasionale e l'avvicinamento all'attività sportiva propriamente detta e al contempo l'uso dei grandi eventi sportivi, considerati elementi di traino ed emulazione, costituiscono linee di azione di particolare rilievo per il prossimo futuro.

Si deve considerare, inoltre, che nell'attuale contesto socio economico anche l'economia marchigiana è fortemente toccata dalla profonda crisi economica che attraversa in maniera trasversale tutta l'economia nazionale. L'unica eccezione sia a livello generale che regionale, in questo quadro economico è formata proprio dal **fenomeno sportivo**, il quale, anche attraverso le manifestazioni e tutto l'indotto da esse creato, non solo è in grado di contrastare efficacemente la crisi economica ma, anzi, continua a dar **segnali di crescita soprattutto nel campo turistico ricettivo e nei settori ad esso collegati**.

In questo contesto è necessario un diretto coinvolgimento di tutti i soggetti protagonisti della **“governance “ del movimento sportivo marchigiano**, così come determinati dalla L.R. 5/2012, dalle Istituzioni, alle società sportive, al terzo settore, alle famiglie, per affermare, soprattutto in questa fase di difficoltà economiche caratterizzata da minori risorse pubbliche e da una crisi preoccupante che investe direttamente le famiglie, che lo sport è un diritto e fa parte a pieno titolo delle politiche di welfare allargato a favore di tutti i cittadini.

Potrà svolgere un compito importante di indirizzo e di proposta in questa direzione il Comitato regionale dello sport e del tempo libero, previsto dall'articolo 4 della legge regionale n. 5 del 2012. Ma sarà fondamentale il **coinvolgimento di tutti i settori della amministrazione regionale**: sport, turismo, formazione, scuola, salute, ambiente, lavori pubblici, politiche sociali, giovanili e di sviluppo del territorio, comunitarie, oltre ovviamente, al bilancio.

Si deve perseguire un vero salto culturale e un rinnovato impegno da parte della Regione in materia di sport.

Questo Piano contiene, quindi, gli indirizzi e le azioni per i prossimi tre anni che dovranno trovare nei bilanci dei relativi esercizi, a partire dal 2013, una linea di coerenza, come previsto dalla nuova legge regionale sullo sport, ricercando, in forte sinergia con tutte le componenti, risorse finanziarie adeguate, sia della Regione che degli Enti Locali, con particolare riferimento:

- ✓ alla tutela delle politiche sportive a favore dei diversamente abili ed alla promozione di vere politiche attive sul territorio a favore dello sport per tutti e per lo sport di cittadinanza;
- ✓ al sostegno delle manifestazioni sportive di rilievo ed agli Enti locali che intendono promuovere lo sport anche con il fine di valorizzare il proprio territorio attraverso le manifestazioni che sono in grado di attrarre;
- ✓ al sostegno dei progetti volti a favorire la diffusione delle attività motorie e della pratica sportiva in tutti i livelli di età, contrastando in particolare il fenomeno dell'abbandono sportivo, favorendo l'integrazione delle azioni con gli interventi legati alle politiche sanitarie, educative, formative, culturali e ambientali;
- ✓ ad una distribuzione equilibrata e congrua degli impianti e attrezzature sportive, nonché di aree e di spazi destinati allo sport e all'attività motorio-ricreativa al fine di garantire a ciascuno la possibilità di partecipare ad attività fisico-motorie in un ambiente sicuro e sa-

no, privilegiando la formazione di base dei bambini sia in età pre-scolare che scolare, nonché la pratica sportiva degli adolescenti, dei giovani, delle persone diversamente abili, degli adulti e degli anziani;

- ✓ al sostegno per la realizzazione e/o miglioramento funzionale e/o abbattimento di barriere architettoniche in strutture destinate all'attività sportiva e motorio-ricreativa;
- ✓ ad agevolare l'accesso al credito mediante la stipula di convenzioni con l'ICS e con altri istituti di credito per l'acquisto, l'adeguamento o la realizzazione e la gestione degli impianti, spazi e attrezzature sportive;
- ✓ al sostegno delle realtà regionali dello sport dilettantistico che contribuiscono alla diffusione della pratica sportiva e nel contempo promuovono l'immagine delle Marche in Italia e nel mondo;
- ✓ alla attivazione di specifici interventi a favore dello sport di cittadinanza, dello sport come strumento di educazione, del diritto al gioco e dello sport amatoriale;
- ✓ alla promozione di iniziative sportive e motorio-ricreative legate "all'invecchiamento attivo" volte al miglioramento della salute, allo sviluppo e alla crescita della popolazione, perseguendo anche la solidarietà tra le generazioni, con la consapevolezza del contributo che gli anziani apportano alla società;
- ✓ alle attività di studio e ricerca applicate allo sport aventi per finalità la consulenza, lo screening motorio biomeccanico rivolto non soltanto ai giovani ma anche agli atleti di media ed alta qualificazione;
- ✓ alla promozione della pratica sportiva nelle scuole, del territorio regionale, di ogni ordine e grado, sostenendo in particolare le manifestazioni scolastiche promosse ed organizzate dalla Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico regionale per le Marche in applicazione del programma tecnico ministeriale dei Giochi Sportivi Studenteschi;
- ✓ alla salute e prevenzione degli atleti prevedendo interventi di rilievo a favore dell'incremento della sicurezza sanitaria nello svolgimento delle attività sportive;
- ✓ alla costituzione di un' "Osservatorio dello sport Marche" che avrà la funzione di provvedere alla raccolta, all'aggiornamento e all'analisi dei dati relativi al settore.

6.1 GLI IMPIANTI E LE INFRASTRUTTURE SPORTIVE

Nelle Marche si registra una **buona situazione sia per quanto attiene la dotazione di impianti sportivi che per la diffusione e il radicamento delle associazioni e società sportive.**

A livello regionale si registra, inoltre, una consistente offerta sportiva: sono, infatti, 5.513 le società iscritte al registro nazionale del CONI (dati aggiornati al 2012), di cui:

- 2.266 Federazioni Nazionali Sportive;
- 3058 Enti di Promozione Sportiva;
- 189 Discipline Sportive Associate.

Significa che nelle Marche **c'è una società sportiva ogni 272 abitanti**. Inoltre va evidenziato un altro dato particolarmente significativo: nella graduatoria nazionale degli atleti tesserati le Marche, in rapporto al numero degli abitanti, si collocano al terzo posto dopo Valle D'Aosta e Trentino Alto Adige.

Per quanto attiene all'impiantistica sportiva, va evidenziato che la Regione Marche è tra le pochissime regioni Italiane che ha promosso ed attuato, d'intesa con il Coni e gli enti locali, il censimento di tutti gli impianti sportivi.

I dati emersi fotografano una immagine positiva delle Marche dal punto di vista della dotazione impiantistica sportiva, sia in termini quantitativi, sia in termini qualitativi.

Questa la situazione: le Marche dispongono di 3.105 impianti⁹ sportivi (di cui 80% di proprietà pubblica) e un totale di 4.369 spazi¹⁰ dedicati alla pratica delle varie discipline, così diffusi a livello provinciale:

- ✓ **Pesaro Urbino** - 1.009 impianti (33% del totale regionale) con 1.347 spazi attività (31% del totale regionale);
- ✓ **Ancona** - 807 impianti (26% del totale regionale) con 1.160 spazi attività (27% del totale regionale);
- ✓ **Macerata** - 657 impianti e 941 spazi attività (rispettivamente 21% e 22% del totale regio-

⁹ Per "impianto" si intende un insieme di uno o più spazi di attività dello stesso tipo o di tipo diverso, che hanno in comune i relativi spazi accessori e/o servizi di supporto.

¹⁰ "Spazio attività" è definito in funzione del tipo di attività che viene in esso svolta univocamente legato ad una sola disciplina

nale);

- ✓ **Fermo** - 287 impianti e 417 spazi attività (rispettivamente 9% e 10% del totale regionale);
- ✓ **Ascoli Piceno** - 345 impianti e 504 spazi attività (rispettivamente 11% e 12% del totale regionale).

In media, considerando il numero della popolazione tra i 6 e gli 80 anni, **c'è un impianto sportivo ogni 316 abitanti** che rappresenta un buon livello rispetto alle altre dotazioni regionali sempre legate allo sport.

La conformazione geografica regionale, che spazia dal mare alla montagna, si presta ad ospitare un'ampia varietà di tipologie di impianti. Possiamo trovare, infatti, sia impianti destinati alla pratica degli sport "minori", sia strutture sportive di larga diffusione, quali il calcio e le palestre. Considerevole il numero di impianti sportivi a manto erboso, dato chiaramente comprensibile alla luce del successo che il calcio riscuote nel nostro territorio, ma anche impianti sportivi polivalenti coperti e scoperti, in particolare palestre, che sono disponibili in numero considerevole ancorché non pienamente soddisfacente a soddisfare le esigenze di chi chiede di fare sport.

6.2 PIANO DI SVILUPPO DEGLI IMPIANTI SPORTIVI

Il censimento degli impianti sportivi su tutto il territorio regionale consentirà di operare una programmazione di area vasta degli impianti stessi. L'obiettivo è quello di giungere alla elaborazione di un **Piano Regolatore dello Sport per area vasta con una dimensione provinciale**, dove, partendo dalla dotazione impiantistica, si possa individuare le priorità di interventi e di favorire la gestione intercomunale. In tal senso la correlazione tra indicatori socio-demografici e i dati sugli impianti, supportata da mappe cartografiche, rappresenterà un valido strumento per la pianificazione degli interventi.

L'ampia diffusione dello sport, la molteplicità degli sport praticati, i diversi obiettivi e le diverse motivazioni dell'attività sportiva (salute, ricerca dei risultati, relax, rapporti sociali ecc.), i notevoli costi di costruzione e di manutenzione degli impianti sportivi, il problema della scelta dell'ubicazione e del dimensionamento degli impianti, la futura crescita dell'offerta sportiva: tutti questi fattori richiedono una pianificazione attenta e dettagliata dell'offerta di impianti sportivi pubblici. A questo scopo, è opportuno avere un'immagine quanto più precisa possibile di ciascuno di questi fattori, in modo da intraprendere su basi oggettive il difficile processo della loro armonizzazione.

Il primo obiettivo del Piano sarà quello, quindi, di lavorare esclusivamente per **riqualificare e ristrutturare il patrimonio infrastrutturale esistente**, coinvolgendo gli Enti locali e il mondo sportivo: con l'adeguamento alle normative, l'abbattimento delle barriere architettoniche, l'efficientamento e il risparmio energetico.

Saranno necessarie risorse adeguate, per cui sarà indispensabile utilizzare anche finanziamenti specifici, coinvolgendo ove possibile i privati, a partire dal mondo sportivo.

In tal senso, per facilitare mutui a tasso agevolato la Regione valuterà anche la possibilità di sottoscrivere una **nuova convenzione con l'Istituto del Credito Sportivo**.

In tema di impiantistica sportiva è necessario ricercare nei bilanci della Regione risorse adeguate; l'obiettivo, in tal senso, è quello di reperire nei bilanci regionali a favore dell'impiantistica sportiva risorse adeguate a partire dal prossimo triennio 2013-2015, ricercando disponibilità anche per un fondo per interventi in c/interessi.

Per accedere ai finanziamenti, ovviamente tramite bando, sarà perseguito il criterio del cofinanziamento da parte delle istituzioni e anche dai privati.

Si cercherà di definire anche **accordi interistituzionali del Patto di stabilità regionale** per riservare una quota agli interventi sugli impianti sportivi con finanziamenti regionali che possano ridurre e/o eliminare la quota interessi dei mutui a carico dei Comuni.

Nell'ambito della programmazione annuale saranno individuati anche interventi volti alla **riqualificazione e messa a norma delle palestre scolastiche**, rendendole autonome dagli edifici scolastici anche per il loro utilizzo in orario extrascolastico a favore del mondo sportivo.

6.3 ATTIVITA'INFORMATIVA E DI MONITORAGGIO

Per poter programmare in maniera circostanziata nel settore dello sport delle Marche interventi rispondenti alle reali esigenze del territorio, fornendo anche al patrimonio una giusta visibilità e promozione, in un'ottica sia sportiva che turistica, tra gli addetti ai lavori e tra i singoli cittadini **è indispensabile conoscere la situazione esistente**.

Saranno attivati quindi interventi specifici, in collaborazione con il CONI, il CIP, le Federazioni Sportive Nazionali, le Discipline Sportive Associate, gli Enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI, la Facoltà di Scienze Motorie dell'Università degli studi di Urbino Carlo Bo, gli Enti locali e gli altri soggetti pubblici e privati interessati, volti alla **costituzione di un' "Osservatorio dello sport Marche"** che avrà la funzione di provvedere alla raccolta, all'aggiornamento e all'analisi dei

dati relativi allo sport marchigiano, ai fini di un efficace monitoraggio di impianti, attrezzature, attività e utenze, società e associazioni sportive, nonché delle certificazioni delle idoneità sanitarie-sportive.

L'Osservatorio, che opererà nell'ambito del Comitato dello sport e del tempo libero, avrà il compito di favorire la conoscenza della realtà sportiva regionale attraverso il monitoraggio della domanda e dell'offerta di sport, l'organizzazione e il coordinamento di studi e ricerche sulle persone che fanno o non fanno sport o attività fisica, sui luoghi dove viene praticata e sugli operatori del settore. Il fine è quello di perseguire, da un lato, una puntuale conoscenza della realtà sportiva marchigiana e una costante informazione agli enti e agli operatori del settore e, dall'altro, di curarne la divulgazione e la messa in rete.

Queste le principali attività che saranno svolte dall'Osservatorio dello sport Marche:

- ricognizione dell'impiantistica sportiva, ovvero analisi, qualificazione e implementazione degli spazi sportivi;
- ricognizione dei soggetti che compongono il sistema sportivo regionale, ovvero organizzazioni, associazioni e società sportive dilettantistiche, enti di promozione;
- studi e ricerche sullo sport;
- programmazione di eventi formativi e di divulgazione dei dati relativi al settore, per lo sviluppo e la qualificazione delle competenze degli operatori ai fini di una maggiore sensibilizzazione e promozione della cultura dello sport e della pratica delle attività sportive;
- progettazione, realizzazione e gestione del portale www.sport.marche.it quale mezzo di diffusione e di scambio di informazioni tra l'Amministrazione regionale ed i soggetti pubblici e privati che gravitano intorno al mondo dello sport e delle attività motorie.

Tutti i soggetti pubblici e privati delle Marche che sono beneficiari dei contributi di cui alla L.R. 5 del 2012 avranno l'obbligo di ottemperare all'invio dei dati loro richiesti dall'Osservatorio dello sport Marche pena l'esclusione dai finanziamenti regionali.

I risultati delle attività dell'Osservatorio concorreranno alla definizione della programmazione regionale in materia di:

- ✓ impiantistica, al fine di ampliare e qualificare il patrimonio impiantistico;
- ✓ promozione delle attività e delle manifestazioni sportive;

- ✓ sostegno a progetti di valenza regionale dell'associazionismo sportivo e ricreativo;
- ✓ formazione e qualificazione degli operatori.

Queste attività sono funzionali all'obiettivo che la Regione intende perseguire nel settore dello Sport, che, come sopra specificato, è quella di **creare le condizioni affinché tutti possano svolgere l'attività motoria e sportiva per il benessere della propria salute, in luoghi sani e sicuri e con l'aiuto di operatori preparati adeguatamente.**

I soggetti esterni che parteciperanno alle attività dell'Osservatorio sono: il CONI, il CIP, le Federazioni Sportive Nazionali, le Discipline Sportive Associate, gli Enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI, la Facoltà di Scienze Motorie dell'Università degli studi di Urbino Carlo Bo, gli Enti Locali e gli altri soggetti pubblici e privati interessati che abbiano maturato specifiche e riconosciute competenze nel settore sportivo o nella ricerca statistica.

L'Osservatorio avrà il compito di aggiornare costantemente il **censimento degli impianti** anche con **referimento alla loro** tipologia, alla gestione, alle caratteristiche tecniche, all'adeguamento tecnologico e normativo. Ciò sarà possibile ricercando **la fattiva collaborazione dei Comuni e delle Province che sono i proprietari degli impianti stessi.** Con particolare riferimento all'impiantistica sportiva in accordo con l'attività dell'Osservatorio la Regione attiverà una specifica **convenzione con il Coni regionale in modo da garantire in maniera continuativa la verifica di tutti gli elementi di conoscenza inseriti nella banca dati regionale,** in collaborazione con i Comuni, proprietari degli impianti, e le società sportive che ne usufruiscono. La banca dati sarà consultabile on line e potrà essere implementata con ulteriori elementi quali la georeferenziazione che permetterà anche di conoscere l'impianto più vicino dove effettuare la pratica sportiva desiderata. Tutte le informazioni dettagliate di tipo anagrafico, tecnico, gestionale saranno messe a disposizione dalla Regione a tutti i Comuni, oltreché al mondo sportivo. Particolare attenzione sarà rivolta, nell'ambito della banca dati sull'impiantistica dell'Osservatorio, al **censimento di tutti gli impianti che sono provvisti di defibrillatori** con l'indicazione del responsabile del loro utilizzo, attività già avviata dal Coni Marche.

L'Osservatorio costituirà uno strumento essenziale di supporto all'Assessorato allo Sport per la programmazione degli interventi regionali in materia, da svolgere sia con riferimento alla dimensione sportiva regionale al fine di implementarne le potenzialità, sia per fornire le linee guida per sostenere e monitorare lo sviluppo a carattere locale.

6.4 PRATICA SPORTIVA ED ATTIVITA'MOTORIE NELLE SCUOLE

La Regione Marche individua come obiettivo centrale del presente piano, come già precedentemente ribadito, **il sempre maggiore sviluppo delle condizioni che rendano possibile identificare nell'attività sportiva e motorio-ricreativa un diritto inalienabile di ogni cittadino marchigiano**, attribuendo a tutti gli attori coinvolti una responsabilità sociale condivisa volta all'attuazione di tale diritto.

Le attività motorie e sportive sono intese come quel complesso di attività che ha per obiettivo la **tutela della salute e del benessere fisico e psichico dell'individuo, l'inclusione, la socializzazione**, la sua **formazione culturale** e la **cooperazione fra le comunità**. In questa prospettiva, l'amministrazione regionale opererà a sostegno di qualsiasi forma di attività fisica esercitata in forma libera od organizzata avente per obiettivo la **leale competitività**, la **diffusione di corretti stili di vita** ed il **raggiungimento individuale o collettivo di risultati sportivi**.

In coerenza con quanto già realizzato, anche per il prossimo triennio la Regione intende **promuovere e sostenere la realizzazione di manifestazioni sportive**, organizzate dagli operatori locali nel territorio, attraverso il sostegno finanziario sia a manifestazioni di rilevante interesse sociale ed agonistico, aventi riscontro anche a livello nazionale ed internazionale, che a manifestazioni destinate più direttamente alla popolazione locale, che comunque costituiscono importanti momenti di aggregazione e valorizzazione sociale. Ciò nella duplice prospettiva di elevare lo sport a *fattore di sviluppo culturale, economico e sociale*, e di accrescere il livello di sensibilizzazione della popolazione rispetto al "fenomeno sport".

Una particolare attenzione sarà rivolta al sostegno delle manifestazioni sportive scolastiche promosse ed organizzate dalla Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico regionale per le Marche in applicazione del programma tecnico ministeriale dei Giochi Sportivi Studenteschi. Nei programmi annuali saranno stabiliti specifici sostegni a favore di tali attività, dedicate agli alunni delle scuole secondarie di primo e secondo grado, disabili inclusi, che si realizzano a carattere provinciale, regionale, nazionale ed internazionale.

La Regione intende, inoltre, supportare l'organizzazione di convegni, seminari, studi e ricerche su temi di attualità nel campo sportivo, destinati non solo agli operatori sportivi in qualità di tecnici, ma anche a tutta la cittadinanza. I temi affrontati potranno essere argomenti di comune interesse, a partire dal doping, per giungere all'aspetto dell'alimentazione, passando attraverso le questioni in continua evoluzione inerenti la legislazione vigente per gli enti e le associazioni sportive,

nonché iniziative specifiche per la diffusione della conoscenza della storia e della cultura delle attività motorie e sportive.

L'attività sportiva è fondamentale per lo sviluppo di valori basilari per la società quali lo **spirito di gruppo e la solidarietà**, nonché la **tolleranza e la correttezza delle azioni**, principi indispensabili per favorire un arricchimento dell'esistenza ed un miglioramento del vivere quotidiano, principi che dovrebbero essere diffusi fin dai primi anni di crescita dell'individuo.

A tal fine, come in passato, il contributo regionale più efficace in questo ambito consisterà nel garantire una **concreta azione di avviamento allo sport e di diffusione dei suoi valori positivi affinché la pratica sportiva diventi stile di vita da iniziare in età scolare e da mantenere lungo l'arco della vita.**

In questa prospettiva, si intende valorizzare l'esperienza realizzata dalla Regione Marche, in collaborazione con il CONI ed il MIUR, del "**Progetto Alfabetizzazione Motoria**", che ha promosso l'avviamento alla pratica sportiva e l'acquisizione delle competenze motorie e di stili di vita attivi nelle scuole, attraverso un incremento delle attività motorie sportive in esse praticate.

Attraverso il movimento, infatti, il bambino può esplorare lo spazio, conoscere il suo corpo, comunicare e relazionarsi con gli altri: l'educazione motoria, vissuta in forma ludica e divertente, è stata intesa, dunque, come occasione per promuovere *esperienze cognitive, sociali, culturali ed affettive*.

L'impatto del progetto, a livello regionale, è stato positivo: è stato raggiunto il 67%¹¹ della popolazione scolastica, nello specifico sono stati coinvolti 299 plessi scolastici su 459 (pari al 65%); 2.234 classi su un totale di 3.351 (pari al 66%) e 44.269 ragazzi su un totale regionale di 66.204 alunni (pari appunto al 67%).

Risultati positivi che hanno premiato la capacità di fare " squadra" dei diversi attori istituzionali regionali e che collocano la Regione Marche, secondo i dati nazionali del Coni, **al primo posto in Italia come diffusione del progetto e coinvolgimento del sistema scolastico.**

L'obiettivo regionale per il prossimo triennio, sarà proseguire in questa direzione, cercando di **uniformare e diffondere il progetto di Alfabetizzazione motoria in tutta la regione**, garantendo anche personale tecnico adeguato. A questo scopo, sarà particolarmente valorizzata la collaborazione con la Facoltà di Scienze Motorie di Urbino, quale istituzione deputata alla formazione di insegnanti di educazione fisica nelle scuole di ogni ordine e grado.

¹¹ Anno scolastico 2011/2012

Per ampliare l'impatto che tale attività può avere a livello regionale, devono essere anche garantiti **idonei impianti sportivi nelle scuole**, concordando con gli enti locali un piano stralcio di interventi per adeguare e mettere a norma le palestre scolastiche, per renderle autonome, sia sugli impianti che per gli accessi, dal resto della scuola.

6.5 SPORT DI CITTADINANZA E DIRITTO AL GIOCO

Le Marche individua come obiettivo strategico **la promozione dello sport di cittadinanza, uno sport che contempla in sé differenti ambiti:**

- ✓ **diritto al gioco e al movimento** per i cittadini di tutte le età, di diversa abilità e categorie sociali alla promozione di stili di vita attivi, utili a prevenire patologie fisiche e psicologiche, individuali e di rilevanza sociale, e a mantenere un adeguato stato di salute;
- ✓ promozione di una **funzione educativa dello sport**, sia come opportunità di crescita individuale che per lo sviluppo della collettività;
- ✓ sport come **strumento d'integrazione sociale** anche in una prospettiva interculturale e come mezzo per educare alla condivisione delle scelte in un contesto comunitario ed ai principi di partecipazione, corresponsabilità, non violenza e sostenibilità, un'accezione dello sport che include tutti i cittadini nella pratica motoria e sportiva senza discriminazioni;
- ✓ sport come strumento di promozione di un'attività **motoria sportiva sostenibile, rispettosa delle persone, della società e dell'ambiente.**

Per questo lo sport, inteso come **pratica fisico-motoria ed aggregativa svincolato da una sua connotazione agonistica, è oggi un bisogno sociale a cui va data adeguata risposta**. Alla base di questa richiesta c'è infatti un'esigenza diffusa di benessere e di forme di socializzazione tese alla promozione e all'inclusione sociale.

Lo sport ed il gioco quindi possono essere annoverati tra nuovi diritti da promuovere ed affermare in una società pluralistica e multietnica in quanto **valore sociale nel quale si sostanziano altrettanti diritti a cominciare dall'inclusione e dalla solidarietà.**

Il riconoscimento dello sport come diritto di cittadinanza e del ruolo sociale dello sport passa necessariamente attraverso la valorizzazione di tutti i soggetti che garantiscono la capillare promozione di attività sportive per tutti i cittadini, senza limiti di età, reddito, provenienza geografica, cultura e abilità. Un ruolo fondamentale è svolto, in quest'ambito, dagli **Enti di Promozione**

Sportiva: questi svolgono ogni anno un'intensa attività su base volontaria, rappresentando quindi un imprescindibile punto di riferimento per lo sviluppo dello sport nella sua valenza sociale ed educativa riuscendo a catalizzare i cittadini che non necessariamente rientrano all'interno dello sport dilettantistico e agonistico. Nella regione Marche la realtà degli enti di promozione sportiva può contare su un coordinamento regionale che da tre anni sta lavorando per far emergere in modo incisivo e efficace la realtà e l'enorme potenzialità di queste associazioni riconosciute dal CONI.

In questo senso la Regione Marche si impegna a sostenere il lavoro degli EPS per quanto riguarda la promozione dello sport di cittadinanza e del diritto al gioco, saranno attivati, inoltre, **specifici interventi a favore dello sport di cittadinanza, dello sport come strumento di educazione, del diritto al gioco e dello sport amatoriale**, favorendo le attività motorie, in favore delle persone di tutte le età, che hanno come obiettivo il miglioramento degli stili di vita e delle condizioni fisiche e psichiche nonché lo sviluppo della vita di relazione per favorire l'integrazione sociale degli individui.

6.6 FORMAZIONE DEGLI SPORTIVI E CORSI DELLE PROFESSIONI DEL TEMPO LIBERO

La situazione dello sport nelle Marche, già ampiamente descritta nei precedenti paragrafi, denota una situazione favorevole per il settore: siamo una regione con circa 1.447.000 abitanti, distribuiti in 239 comuni, con circa 5.500 società sportive per un movimento totale di circa 146.000 tesserati¹² con una disponibilità di impianti sportivi che non hanno nulla da invidiare alle strutture dislocate su tutto il territorio nazionale; situazione che necessita, però, di **una particolare attenzione sotto l'aspetto sportivo-culturale al fine di accrescerne sempre più le potenzialità**.

La strategia, nel prossimo triennio, sarà quella di **sostenere gli aspetti culturali del mondo sportivo marchigiano migliorandone la qualificazione, con attività di supporto mirate all'aggiornamento e alla formazione di allenatori, istruttori di vari ordini e gradi, tecnici, dirigenti, operatori sportivi**, al fine di rispondere al fabbisogno di aggiornamento continuo in una regione, come le Marche, ricca di talenti sportivi ed in continua evoluzione.

A tal fine, l'amministrazione regionale ha riconosciuto, diventandone partner istituzionale sin

¹² I tesserati risultano così suddivisi: 84.000 praticanti, 32.000 iscritti ai CAS, circa 30.000 appartenenti agli Enti di Promozione, oltre a 5.000 tecnici e 15.000 dirigenti sportivi

dal 2003, anno di costituzione, la **Scuola regionale dello Sport delle Marche**; una struttura che ha sempre più interpretato le dinamiche di un campo in continua evoluzione, fulcro della vita sociale, centro della crescita personale e professionale e proprio per questo bisognoso di aggiornamenti ricorrenti e mirati. Un compito strategico e dinamico, il cui perseguimento è imprescindibile per **favorire il progresso tecnico ed etico dell'organizzazione sportiva, salvaguardandone unitarietà ed autonomia, sostenendo al tempo stesso la componente dilettantistica, base portante dello sport italiano**. Muovendosi in questo contesto e in questa direzione, la Regione Marche e la Scuola regionale dello Sport - oltre a fornire attività di supporto ad allenatori, istruttori di vario ordine e grado, tecnici, dirigenti ed operatori vari - si sono proposte come organismi in grado di rinsaldare i rapporti con i Comitati Regionali e Provinciali delle Federazioni, degli Enti di Promozione, delle Discipline Associate e del Comitato Paraolimpico, **rendendo comuni e condivisi i progetti di formazione**.

L'impegno per i prossimi anni, dovrà consistere anche nella **ricerca di collaborazioni con altri Enti Locali ed altre Istituzioni territoriali** in modo da **arrivare sinergicamente ad un assetto più funzionale, meno dispersivo e più corrispondente alle esigenze tecnico-sportive del territorio**. In questa direzione, verrà potenziata la collaborazione con la Facoltà di Scienze Motorie di Urbino.

Al fine di diffondere una cultura dello sport come momento di socializzazione, di coesione sociale, in antitesi ai comportamenti violenti e antisociali, la Regione intende, in coerenza con quanto già realizzato, **attivare appositi programmi di formazione degli operatori sportivi**: i corsi dovranno essere strettamente connessi alle proposte ed alle esigenze denunciate dai vari soggetti che operano sul territorio, nel rispetto dell'autonomia tecnica, organizzativa e di gestione delle varie organizzazioni sportive.

Per quanto attiene alle professioni del tempo libero, si provvederà a dare attuazione alle **selezioni per Accompagnatori di media montagna, aspirante guida speleologica e Maestri di sci**. Le selezioni saranno realizzate con il coinvolgimento e previo parere dei rispettivi colleghi professionali avvalendosi tra l'altro della collaborazione del centro locale per la formazione di Amandola con cui sono state già sperimentate positivamente precedenti esperienze formative. Con riferimento alle tre figure professionali sopra indicate, saranno anche avviati i corsi di aggiornamento come stabilito dalla legge 4/96 .

Da annotare che ha un rilievo particolare la richiesta che proviene per l'attività di accompagnatori di media montagna e per i maestri di sci, nonché per la formazione della figura di aspirante

guida speleologica che offre nella nostra regione ampia possibilità di lavoro tenuto conto anche delle iniziative programmate dal consorzio Frasassi con specifici percorsi speleo all'interno delle Grotte.

La Regione intende, inoltre, incrementare la cultura sportiva anche con la crescita di **biblioteche monotematiche dedicate allo sport** poiché negli ultimi anni si è assistito ad un notevole aumento di pubblicazioni specifiche di settore.

6.7 TUTELA SANITARIA E PREVENZIONE NELLO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ SPORTIVE

La Legge regionale n. 5/2012 pone grande attenzione ai temi legati alla salute e prevenzione degli atleti prevedendo interventi di rilievo a favore dell'incremento della sicurezza sanitaria nello svolgimento delle attività sportive, con il **potenziamento della certificazione sanitaria per l'idoneità sportiva e l'introduzione del passaporto emato-chimico**, volto a "monitorare in maniera sistematica e continuativa i valori ematici" per gli atleti minorenni (tra i 14 e i 18 anni) della nostra regione che saranno sottoposti a screening preventivi obbligatori per tutelare la loro salute. Una prevenzione che è finalizzata a salvaguardare la funzione di protezione dell'integrità psico-fisica riconosciuta all'attività sportiva e si pone in linea con l'introduzione del Registro regionale delle Idoneità Sportive e del Libretto Sanitario Sportivo, ad accesso web di cui alla delibera della Giunta regionale Marche n. 1438 del 3.12.2007.

Nel 2011 sono risultati iscritti al registro più di 65.000 atleti di cui 23.396 risultavano under 18 anni.

Oggi la visita medica sportiva rappresenta l'unico screening per la popolazione giovanile, dopo l'abolizione della leva obbligatoria; questo è un aspetto di rilevanza straordinaria se può essere affiancato da campagne di monitoraggio e di prevenzione che la Regione, tramite le Asl e i Comuni possono avviare anche per conoscere lo stato di salute di una parte della popolazione e per poter intervenire per ridurre i costi sociali e sanitari.

La Regione adotterà i provvedimenti necessari per dare piena attuazione a quanto stabilito dall'articolo 1, comma 4, della legge n. 724 del 23 dicembre 1994 e dalla nuova L.R. 5/2012 per quanto attiene al **rilascio gratuito della certificazione sanitaria di idoneità all'esercizio delle attività sportive agonistiche agli atleti dilettanti di età inferiore a diciotto anni, agli atleti diversamente abili e agli studenti che partecipano ai giochi sportivi studenteschi.**

Dai dati in possesso della Regione risulta che nel 2011 sono stati circa 8.000 gli atleti minorenni che hanno fatto la visita di idoneità sportiva nei centri privati (pari al 27%); scaricando i costi delle visite sulle famiglie e sulle società sportive.

Questo problema dovrà essere risolto potenziando, da un lato, i Centri di Medicina dello Sport nelle ASL e, dall'altro, convenzionando con il SSN almeno un centro di medicina dello sport privato nei territori che ne sono sprovvisti ovvero Ancona, Fermo e Ascoli Piceno.

La legge regionale ha previsto inoltre per gli atleti tra 14 e 18 anni il **passaporto ematochimico** volto a monitorare in maniera sistematica e continuativa i valori ematici dell'atleta per una ulteriore politica di efficace prevenzione.

E' sicuramente un aspetto innovativo che tra l'altro **pone la Regione all'avanguardia in Italia per la prevenzione e il controllo dello stato di salute dei ragazzi che fanno sport.**

Per dare rapida attuazione a questa norma **sarà istituito un gruppo di lavoro che vedrà coinvolti l'Assessorato allo Sport e alla Salute, il Coni, la Federazione dei Medici Sportivi, le associazioni di volontariato come l'Avis, anche con il compito di formulare una proposta in merito alla procedura per il rilascio gratuito del passaporto ematochimico** come stabilito dall'art. 6, comma 3, punto f) della nuova Legge. I dati saranno inseriti nel libretto sanitario sportivo di ogni atleta.

Si dovrà considerare che i costi della procedura che costituisce un vincolo ulteriore (rispetto alle normative vigenti nazionali) non potranno ricadere sugli atleti né sulle società sportive, anche in considerazione di quanto stabilisce la legge regionale n. 5/2012 - art. 6, comma 3, lettera f) - e la vigente normativa nazionale che prevede la gratuità per le visite mediche sportive per i ragazzi under 18 che fanno attività agonistica dilettantistica.

In materia di tutela della salute nello sport va annotata anche la recente Legge 8 novembre 2012, n. 189 relativa alla conversione in legge del Decreto Legge 158 del 13 settembre 2012 (G.U. 10 novembre 2012, n. 263), noto come "Decreto Balduzzi" dal nome del Ministro della Salute che lo ha proposto, che prevede **"la dotazione e l'impiego, da parte di società sportive sia professionistiche che dilettantistiche, di defibrillatori semiautomatici e di eventuali altri dispositivi salvavita"**. Il Coni Marche ha avviato un censimento degli impianti sportivi, insieme all'Anci e alle società sportive, per avere un quadro completo della **presenza di dispositivi salvavita sul territorio** e potere così prevedere interventi mirati. La Regione intende svolgere in merito un ruolo attivo e, partendo dai dati del detto censimento che sono in corso di elaborazione, cercherà anche di favorire la definizione di regole unitarie e certe per quanto riguarda gli obblighi per le società sportive, superando la variegata situazione oggi esistente.

6.8 INCENTIVI AL MERITO SPORTIVO

La Regione assume annualmente iniziative a sostegno delle realtà regionali dello sport che hanno conseguito risultati particolarmente meritevoli per contribuire alla diffusione della pratica sportiva e per promuovere l'immagine della Regione, con l'istituzione di premi destinati:

a) ai giovani atleti non professionisti, residenti nel territorio regionale e di età non superiore ai diciotto anni, che si sono ripetutamente distinti a livello nazionale e internazionale, manifestando uno spiccato talento sportivo;

b) alle società sportive alle quali i giovani atleti di cui alla lettera a) risultano tesserati;

c) al miglior progetto di sport realizzato negli istituti scolastici di ogni ordine e grado del territorio regionale, che promuove ed esalta le finalità educative e formative di cui la pratica sportiva è portatrice.

I soggetti beneficiari sono individuati, su proposta del Comitato regionale e dei Comitati provinciali del CONI, del CIP, delle Federazioni sportive nazionali, delle discipline sportive associate e degli enti di promozione sportiva, dal Comitato regionale dello sport e del tempo libero ed i premi verranno consegnati nell'ambito dell'evento "La giornata dello sportivo" da programmare annualmente.

6.9 INIZIATIVE DI DISSEMINAZIONE

In quest'ambito, l'intento della Regione è **fornire un'informazione capillare ad un vasto target group regionale** (operatori di settore, associazioni sportive, amministrazioni locali e cittadinanza) sulla strategia e le azioni messe in campo dall'amministrazione per ampliare e qualificare l'accesso alle attività sportive e motorio-ricreative, con una ricaduta positiva anche in termini di **maggior informazione sull'utilizzo dei fondi ed aumento della visibilità dell'intervento regionale nel settore.**

A tale scopo, la Regione intende **potenziare il proprio sito internet www.sport.marche.it** che dovrà diventare il **punto di riferimento per tutti gli operatori sportivi che intendono conoscere ed acquisire notizie in merito alle iniziative che la Regione intraprenderà in materia di sport.**

Dal sito sarà possibile reperire i bandi di finanziamento regionale, la modulistica, il calendario della manifestazioni sportive, l'accesso al motore di ricerca relativo all'impiantistica sportiva pre-

sente nel territorio ed ai dati riferiti ai censimenti elaborati dalla Regione, l'accesso da parte delle Amministrazioni comunali alla banca dati relativa agli impianti sportivi ed in generale.

Verranno, inoltre, individuate ed introdotte nuove modalità di interazione e partecipazione, sempre con l'obiettivo di **rafforzare la percezione di trasparenza e di efficienza dell'amministrazione regionale**: gli spazi di social networking (**Web 2.0**), in questo senso, rappresentano una grande opportunità non solo **per informare e comunicare in maniera efficace ma anche per costruire una relazione di fiducia, per ascoltare e monitorare il livello di soddisfazione della "comunità degli sportivi" marchigiana e, in generale, della cittadinanza**.

Quindi, la Regione Marche, nel prossimo triennio, intende pianificare e realizzare una presenza consapevole e pianificata nei siti del Web sociale, iniziando, così un nuovo percorso di avvicinamento e di apertura ai cittadini in grado di favorire lo sviluppo di processi virtuosi di collaborazione, stimolando la partecipazione e la cittadinanza attiva.

Le piattaforme Web 2.0¹³ che, in base ai servizi offerti, **potranno essere attivate al fine di stimolare e di valorizzare un nuovo rapporto con i propri cittadini-utenti**, sono:

- ✓ *Facebook, Twitter, Google Plus* – per la condivisione di stato/informazioni (es. creazione profilo Regione Marche e gestione informazioni sulle politiche dello sport regionali)
- ✓ *Flickr, Google Picasa, PhotoBucket* – per la condivisione di immagini (es. gestione immagini di eventi sportivi di rilevanza nazionale e locale, patrocinati e partecipati dalla Regione)
- ✓ *YouTube, Vimeo, Joost, Dailymotion* - per la condivisione di video in diretta e/o registrati (es. gestione video di eventi sportivi di rilevanza nazionale e locale, patrocinati e partecipati dalla Regione)
- ✓ *Linkedin, Viadeo, VisibleMe* - Condivisione di informazioni professionali (es. creazione di gruppi tecnici relativi alle diverse specializzazioni sportive per condivisione d'informazioni e creazione di reti "tematiche sportive a livello regionale")
- ✓ *Wordpress, Blogger, Movable Type, LiveJournal, Tumblr, Posterous* - Blogging e micro-blogging (es. creazione e gestione di blog tematici per aumentare l'interazione fra i vari soggetti del settore e rafforzare le reti "tematiche sportive a livello regionale")

¹³ Cfr "Vademecum PA e Social Media", realizzato nell'ambito delle attività finalizzate alla elaborazione delle Linee guida per i siti web delle Pubbliche Amministrazioni - Direttiva n. 8 del 26 novembre 2009 del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione - Dicembre 2011.

- ✓ *Google Maps, Mappy-* per la condivisione di mappe (es. georeferenziazione degli eventi sportivi organizzati a livello regionale che aumenti la visibilità degli stessi e amplifichino la partecipazione della cittadinanza).

Nella regione, inoltre, molti sono gli eventi e gli appuntamenti di carattere sportivo che vengono organizzati durante tutto l'anno, grazie alla disponibilità di impianti e alle capacità organizzative delle Federazioni e società sportive: va richiesta la disponibilità a comunicare sul link istituzionale e del mondo sportivo con la **predisposizione di un calendario – eventi da pubblicizzare** (anche attraverso l'utilizzo dei social media precedentemente descritti).

La Regione, infine, dovrà favorire attraverso specifici bandi l'accesso degli enti locali, federazioni, società, enti di promozione sportivi, associazioni e soggetti diversi aventi titolo, a contributi regionali dello sport, con il criterio del cofinanziamento, **recuperando ulteriori finanziamenti regionali, a partire dalla promozione turistica e valorizzazione territoriale da collegare anche agli eventi sportivi.**

7 MODALITA', CRITERI E PRIORITA' DI EROGAZIONE DEI CONTRIBUTI

La gestione degli interventi seguirà le procedure stabilite dalle **Legge regionale n. 5 del 2 aprile 2012** per quanto riguarda il perseguimento degli obiettivi strategici dell'azione regionale, nonché le linee stabilite dal presente piano, in riferimento all'erogazione dei contributi per la diffusione dello sport di cittadinanza (art. 11), per la promozione e lo sviluppo delle attività sportive delle persone diversamente abili (art. 13); per l'adeguamento e la realizzazione degli impianti (art. 14), per le attività sportive (art. 20), per manifestazioni sportive agonistiche (art. 21), per l'attività sportiva giovanile a carattere dilettantistico (art. 22).

La Giunta regionale stabilirà con il **provvedimento annuale di programmazione l'ammontare annuo complessivo degli interventi per le singole aree e per il raggiungimento degli obiettivi del presente piano**, determinando con specifici bandi i criteri di finanziamento, le modalità di formulazione delle graduatorie, l'assegnazione e la rendicontazione dei contributi. Le domande di contributo dovranno essere presentate dai soggetti aventi titolo per mezzo di apposita modulistica predisposta dalla struttura regionale competente che sarà disponibile nel sito internet della Regione.

Resta salva la facoltà di deroga nei casi e per le iniziative di particolare rilevanza ed interesse, appositamente individuati direttamente dalla Giunta regionale.

Nell'ambito della detta programmazione annuale la Regione, nella consapevolezza che lo sport ha un grande valore educativo e sociale e rappresenta uno strumento che consente di affermare non solo i diritti ma anche di prevenire le patologie e i deficit funzionali, definirà **linee di intervento specifiche per la promozione e lo sviluppo delle attività sportive in favore delle persone diversamente abili**, considerando la pratica delle stesse un servizio sociale e un elemento basilare di formazione psicofisica. Ciò per dare alle persone disabili pari diritto alla pratica sportiva, in considerazione delle maggiori difficoltà che riscontra la pratica sportiva dei diversamente abili rispetto a quella delle persone "normodotate" per i costi più consistenti che richiede anche in relazione alla logistica, alle attrezzature ed agli ausili necessari. Gli interventi saranno definiti con il diretto coinvolgimento del CIP (Comitato Italiano Paralimpico) regionale che è l'Ente deputato (Legge n. 189 del 15 luglio 2003 e Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri dell'8 aprile 2004) a riconoscere e coordinare le Federazioni Sportive Paralimpiche che organizzano l'attività sportiva per le persone disabili sul territorio nazionale. Le attività sportive per i diversamente a-

bili, infatti, presentano notevoli peculiarità e richiedono particolare esperienze e competenze nel settore.

Sarà determinata annualmente una **quota del “fondo unico per lo sport”**, da destinare al finanziamento degli interventi, indicati dalla legge regionale n. 5 del 2012, per la concessione di contributi alle società sportive e alle associazioni operanti nelle varie attività, riconosciute dal CONI e dal CIP, che **promuovono la partecipazione di persone diversamente abili alla pratica sportiva**, esclusivamente per far fronte alle spese: a) di trasporto degli atleti disabili per la partecipazione alle attività sportive; b) inerenti le manifestazioni sportive aperte anche ai disabili; c) per istruttori, tecnici e medici specifici per atleti disabili; d) per corsi specifici a favore di istruttori di atleti disabili. I contributi, destinati anche alle società e alle associazioni composte prevalentemente da persone diversamente abili che partecipano o programmano attività e iniziative sportive riconosciute dal CONI e dal CIP, saranno concessi previo parere del CIP regionale.

Al fine di conferire una maggiore organicità ai singoli interventi vengono individuati i seguenti **requisiti comuni** per i progetti:

- ✓ I progetti devono essere coerenti con gli obiettivi specifici e con le linee d'azione indicate dal presente Piano;
- ✓ I progetti devono contenere la documentazione delle procedure di concertazione adottate, l'indicazione dei soggetti che hanno partecipato alla concertazione e devono essere da questi sottoscritti;
- ✓ I progetti devono essere redatti compilando integralmente l'apposita modulistica che sarà adottata di seguito all'approvazione del presente piano;
- ✓ I progetti che prevedano la partecipazione di più soggetti, dovranno contenere l'indicazione del contributo destinato a ciascun soggetto richiedente. Dovranno inoltre specificare se, e in che misura percentuale, i soggetti beneficiari richiedono il finanziamento per interventi propri o in quanto gestori di progetti in cooperazione con gli altri proponenti;
- ✓ I progetti dovranno contenere la chiara indicazione delle linee di integrazione con altri Piani o Programmi regionali correlati con il presente piano.

Infine, i progetti sui quali viene richiesto il sostegno regionale **dovranno essere descritti evidenziando, almeno, i seguenti aspetti:**

- ✓ Obiettivo
- ✓ Soggetto attuatore
- ✓ Ambito di azione (sociale, associazionismo sportivo, etc.)
- ✓ Tipologia dei beneficiari (bambini, giovani, adulti, anziani, diversamente abili, etc.)
- ✓ Bacino di utenza (numero delle persone cui è destinato l'intervento)
- ✓ Ambito geografico (comunale, provinciale, regionale, nazionale, internazionale)
- ✓ Canali sociali di diffusione (scuole, associazioni, mass media, etc.)
- ✓ Costi complessivi del progetto ed indicazione degli eventuali introiti
- ✓ Tipologia ed entità del sostegno richiesto
- ✓ Scala temporale di attuazione
- ✓ Risultati e prodotti attesi

8 RISORSE FINANZIARIE NELL'UE PER LO SPORT

Il Parlamento Europeo, nella risoluzione sul Libro Bianco dello Sport¹⁴, invita la Commissione europea a lanciare **azioni preparatorie nel settore dell'integrazione sociale e dello sport**, concentrandosi su progetti con un chiaro valore aggiunto europeo, la esorta ad **integrare** in modo adeguato **la dimensione sportiva nelle politiche e nei programmi di finanziamento comunitari** e si dichiara favorevole all'idea di istituire un **programma comunitario di politica sportiva** basato sulle disposizioni del Trattato di Lisbona.

Dando seguito a quanto stabilito, la Commissione europea adotta annualmente un Piano di Lavoro relativo alle azioni preparatorie nel campo dello sport e degli eventi speciali. L'obiettivo delle azioni preparatorie, che vengono lanciate annualmente dalla Commissione, anche sotto forma di inviti a presentare proposte¹⁵, è preparare la futura azione europea nel settore, sulla base delle priorità individuate nel Libro Bianco e nella Comunicazione "Sviluppare la dimensione europea dello Sport"¹⁶, nello specifico le priorità strategiche perseguite sono:

- ✓ Fornire un supporto per l'identificazione di future azioni di policy dell'Unione europea del campo dello sport (studi, analisi, conferenze e seminari);
- ✓ Testare la creazione ed il funzionamento di reti e buone pratiche a livello europeo;
- ✓ Promuovere una maggiore visibilità "europea" agli eventi sportivi.

I soggetti che potenzialmente possono beneficiare dei finanziamenti sono enti pubblici ed associazioni/organizzazioni nel settore dello sport, i temi prioritari da perseguire nella costruzione della proposta sono specificati annualmente nel piano di lavoro e nei singoli inviti a presentare proposte¹⁷, pubblicati nel sito web dedicato allo sport dell'Unione europea:

¹⁴ Risoluzione del Parlamento Europeo dell'8 maggio 2008 sul Libro Bianco dello Sport (2007/2261(INI)) P6 TA (2007) 0 100

¹⁵ La Commissione concede ad organizzazioni esterne un sostegno finanziario sotto forma di sovvenzione o contributo a fondo perduto quando le attività dell'organizzazione contribuiscono al conseguimento degli obiettivi politici dell'UE. I beneficiari delle sovvenzioni vengono selezionati mediante inviti a presentare proposte, differentemente dal caso degli appalti, in cui la Commissione conclude un contratto con un operatore economico al fine di ottenere un servizio o un prodotto a titolo oneroso. Gli operatori vengono selezionati mediante un bando di gara.

¹⁶ Cfr paragrafo 1.1 del presente piano.

¹⁷ A titolo esplicativo, per l'annualità 2012, l'invito a presentare proposte definiva i seguenti ambiti d'intervento: lotta al fenomeno delle partite truccate, promozione dell'attività fisica e dell'invecchiamento attivo, promozione dello sport a livello comunale e promozione di competizioni transfrontaliere fra regioni confinanti.

http://ec.europa.eu/sport/index_en.htm (sezione “*preparatory actions in the filed of the sport*”).

Nel novembre 2011, la Commissione europea ha presentato, inoltre, una proposta di regolamento¹⁸ su un nuovo e ambizioso programma, denominato **Erasmus per tutti, per il periodo 2014–2020**, volto a raggruppare una serie di programmi, finora separati, nei settori dell'istruzione superiore, dell'istruzione scolastica, dell'istruzione e formazione professionale, dell'istruzione degli adulti, dei giovani, degli studi sull'integrazione europea e **degli sport di base, quale elemento di novità**.

Il Programma prevede **un'azione specifica dedicata allo sport** che mira a sostenere la cooperazione europea nello sport, concentrandosi su aspetti quali il rafforzamento della buona governance delle organizzazioni sportive e della base di conoscenze riguardanti lo sport nell'UE, la promozione dell'attività fisica a vantaggio della salute, la valorizzazione del potenziale dello sport nel promuovere l'inclusione sociale incoraggiando le carriere parallele degli atleti attraverso l'istruzione e la formazione, la lotta contro le minacce transnazionali come il doping, le partite truccate, la violenza, il razzismo e l'intolleranza.

Al fine di sviluppare la **dimensione europea nello sport**, il programma fornirà sostegno finanziario alle seguenti attività:

- ✓ progetti di collaborazione transnazionali;
- ✓ eventi sportivi europei non commerciali di prima importanza;
- ✓ rafforzamento della base di conoscenze comprovate per la definizione di politiche nel settore dello sport;
- ✓ rafforzamento delle capacità nello sport;
- ✓ dialogo con le parti interessate europee.

Per l'attuazione del programma la Commissione europea ha proposto uno stanziamento complessivo di **19,111 miliardi di euro**, un impegno significativo, quindi, che si traduce in un aumento del budget di circa il 70% rispetto agli attuali programmi 2007-2013.

¹⁸ Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce “ERASMUS PER TUTTI” il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport - COM(2011) 788 definitivo

Detti strumenti finanziari rappresentano, per il territorio marchigiano, un'**opportunità per lo sviluppo di reti e l'avvio di forme di collaborazione a scala sovranazionale nel settore dello sport.**

In questa direzione, la Regione Marche intende valorizzare le opportunità per il settore sportivo offerte dall'Unione europea, anche con riferimento alla futura cooperazione territoriale europea 2014-2020, individuando orientamenti operativi e strumenti per **promuovere la conoscenza e la partecipazione del territorio ad iniziative progettuali** e garantire la **generazione di progetti qualitativamente validi e coerenti con gli obiettivi della programmazione regionale delineati nel presente Piano.**

9 FONDO UNICO REGIONALE PER LO SPORT

A decorrere dall'anno 2013, la Regione istituirà il **fondo unico per lo sport**, alimentato dalle risorse europee, statali e regionali destinate al settore, nonché da eventuali risorse assegnate alla Regione da altre istituzioni o enti pubblici e privati.

Il fondo unico è determinato annualmente nella sua componente regionale, con legge finanziaria nel rispetto degli equilibri di bilancio. Le ulteriori risorse derivanti da assegnazioni statali o da contributi di terzi potranno essere iscritte con successivi atti.

Alla attuazione di quanto stabilito nel presente Piano si provvederà tramite i programmi annuali degli interventi di promozione sportiva, nei quali sarà stabilita la ripartizione del fondo unico per lo sport in rapporto ai vari settori di intervento e le modalità di attuazione degli interventi stessi.

